

Interessante dibattito fra comunisti a Padova

Validità della via italiana al socialismo

Un'introduzione di Longo - Continua la discussione aperta da « Critica marxista » sulla possibilità di liquidare i monopoli in regime capitalistico

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 29. Critica marxista, la rivista diretta dai compagni Luigi Longo e Alessandro Natta, pubblica nel suo numero di giugno un interessante dibattito sul tema: « È possibile in regime capitalistico eliminare il potere economico e politico dei monopoli? ». Il dibattito è aperto da una nota del compagno Giorgio Tosi, di Padova, al quale rispondono con un ampio articolo Luigi Longo...

La sottoscrizione per la stampa comunista

Superati i 101 milioni

Sabato prossimo 6 luglio si concluderà la prima tappa della gara di emulazione per la campagna della stampa comunista. Invitiamo tutte le federazioni che ancora non hanno effettuato i versamenti, ad inviare le somme raccolte affinché queste possano essere contabilizzate prima della scadenza del 30 giugno...

Table with columns for Region (e.g., R. Emilia, Cremona), Percentage, and Amount. Total: 101.797.940

Alle Frattocchie

Ampio dibattito dei medici comunisti

Il nuovo ruolo della professione nell'ambito del servizio sanitario nazionale - I rapporti con il mondo del lavoro

Questa sera, all'Istituto di studi di Frattocchie, si concluderanno con un atteso dibattito del professor Mario Rosati, direttore del corso di studi del medico comunista. Ieri, seconda giornata di questo importante incontro, si è svolta la seduta medica che è stata dedicata interamente alla discussione delle relazioni di Laura Conti e Rosario Bentivegna...

Il compagno Giovannini nuovo segretario

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di Prato hanno accolto, con voto unanime, la richiesta del Comitato regionale toscano di utilizzare il compagno Bruno Niccoli, al cui posto di segretario federale subentra il compagno Mauro Giovannini. È stato deciso inoltre di portare in agenda il punto di discutere l'ufficio di organizzazione.

Tesseramento e reclutamento

La Federazione di Milano al 100%

La Federazione comunista di Milano ha raggiunto il 100% nel tesseramento al Partito. Ne ha dato comunicazione la segreteria federale, con il seguente telegramma, al compagno Palmiro Togliatti: « Siamo lieti comunicarvi che la nostra Federazione ha superato in data odierna il 100% tesseramento con 6600 nuovi reclutati. Il tesseramento alla Federazione giovanile ha raggiunto il 115% con 3900 reclutati. Il proselitismo al Partito e alla FGCI continuerà con la campagna per la stampa comunista. Saluti fraterni. La segreteria della Federazione comunista milanese ».

La cerimonia solenne

Stasera Paolo VI sarà incoronato davanti S. Pietro

Un discorso del Papa a centinaia di giornalisti Toni di rispetto per la funzione della stampa

Alle sei di stasera, domenica, sul ripiano esterno della Basilica di San Pietro, si svolgerà la cerimonia dell'incoronazione di Paolo VI. Il rito comprenderà due tempi: la solenne messa celebrata dallo stesso Papa, all'aperto, e l'atto dell'incoronazione, durante il quale il cardinale primo diacono assistente porrà sul capo del Pontefice la tiara, pronunciando in latino la formula tradizionale: « Ricevi la tiara adorna di tre corone e sappi che tu sei il padre dei principi e dei re, e che in terra sei il reggitore del mondo, il vicario del salvatore nostro Gesù Cristo, cui spettano onore e gloria nei secoli dei secoli. Così sia ».

Palermo

Rottura fra DC e PSI per il comune

Denunziati una serie di scandalosi legami fra potere pubblico e mafia. Di queste posizioni polemiche del PSI che testimoniano della volontà di larghi strati del partito di giungere, prima di un eventuale accordo di governo e come condizione pregiudiziale, ad un confronto degli impegni e ad un largo dibattito programmatico, si riuniranno nei prossimi giorni per esaminare le conclusioni dell'organo d.c. Dopodomani, invece, si riuniranno, per il PSI, di mattina, il direttivo regionale, per l'esame della situazione politica a 8 giorni dall'apertura dell'Assemblea regionale e di pomeriggio, il gruppo parlamentare, per l'elezione delle cariche.

Montecatini

Centro-sinistra in crisi. La maggioranza di centro-sinistra costituita alcuni mesi fa al comune di Montecatini, in seguito all'adesione del gruppo di centro-sinistra, non può proseguire, a causa di divergenze ideologiche non possono e non devono impedire il raggruppamento per questo che è il più elementare di tutti i compiti umani. Noi continueremo ad accogliere favorevolmente ogni nuova iniziativa del Pontefice che venga incontro alla grande sfida della nostra epoca, il mantenimento del gran dono della pace nel mondo, come egli stesso l'ha chiamata ».

Messaggio di Paolo VI a Novotny

PRAGA, 29. Il presidente della Repubblica ceca, Alexander Dubcek, ha ricevuto un telegramma del Pontefice Paolo VI in cui questi lo ringrazia per le congratulazioni fattele in occasione della sua elezione a Papa. Il Pontefice ha rivolto ai comunisti (o meglio esortazioni) ai giornalisti, ma lo ha fatto in modo molto cauto, con un'accurata scelta di espressioni e con un tono di voce pacato, sicché gli applausi sono stati — alla fine — cordiali e sinceri. Accennando, fra l'altro, alle indiscrezioni pubblicate sugli schieramenti in conclave e sulla elezione, Paolo VI ha detto: « Dovremo noi attenuare l'espressione della nostra riconoscenza per quel tanto di fantastico, che incesato, d'inopportuno, che nella relazione e nella interpretazione di questa fatto, rapporto relativo alla nostra persona e troppo controllato dall'opinione pubblica si è potuto riscontrare? Saremo indulgenti verso questi — ahimè! — non insoliti — arbitri giornalistici, per fermare invece lo sguardo sul complesso valore del vostro servizio d'informazione; e avendolo visto, nel suo insieme, riguardoso e benevolo verso la nostra umile persona, e serio e deferente verso la Santa Sede, gli daremo volentieri il premio del nostro encomio e della nostra gratitudine ».

Il «Tempo»

Trombe e tromboni

Al liberal-fascisti del «Tempo» che hanno dedicato un editoriale e un corsivo di insulti a un nostro modesto appunto sulla retoricità inutile e tronfia con cui la TV e certi giornali hanno trattato della visita di Segni in Sardegna, merita che si dia una risposta. Gioacchino sul solito equivooco tra «patriottico» e «patriottardo», fra «nazionale» e «nazionalistico», gli emeriti nazionalisti patriottardi del «Tempo», si sono ammantati di tricolori, gridando al crimine di lesa patria, perché qualcuno ha osato mettere in dubbio l'opportunità e il gusto del cerimoniale, napoleonico-gollista del viaggio turistico-militare di Segni in Sardegna. Sempre gli stessi, i comunisti — dice il «Tempo» — « come nel 1919 ».

IN BREVE

Consiglio Nazionale Combattenti

Si è riunito a piazza Grazioli in Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione «Combattenti e Reduci». Il presidente nazionale, Renzo Zavarato, ha riferito sull'attività associativa svolta nei primi sei mesi dell'anno, con particolare riguardo alle iniziative assunte per i due problemi che più interessano i combattenti: la pensione di benevolenza ai reduci, in guerra e i benefici di carriera, come erano stati annunciati nella proposta di legge 2884, presentata nella passata legislatura.

Siena: «Libro bianco» sul prefetto

La Lega provinciale dei Comuni democratici di Siena ha deciso di pubblicare un «libro bianco» sull'atteggiamento dell'autorità prefettizia lesivo delle autonomie degli enti locali. In seguito ai numerosi dibattiti nei Consigli comunali e al Consiglio Provinciale sui numerosi casi di illecito intervento prefettizio, il «libro bianco» servirà a raccogliere il più esauriente materiale documentario già raccolto o che si potrà ancora raccogliere. Esso documenterà in modo inoppugnabile come in molti casi sia divenuto financo impossibile applicare le leggi che attualmente regolano la vita dei Comuni. Il «libro bianco» conterà inoltre numerose prese di posizione di sindaci e amministratori d'ogni partito in favore della applicazione della Costituzione in materia di realizzazione delle Regioni e delle autonomie locali.

Mostra di pittura sulla Resistenza

È stata inaugurata ieri a San Donato la «prima mostra di pittura e disegno sulla Resistenza e sull'opera partigiana». La rassegna rimarrà aperta al pubblico sino al 28 luglio prossimo; alla chiusura saranno assegnati premi alle opere che saranno state meglio apprezzate dal pubblico e da una apposita giuria.

Ischia: congresso della pubblicità

Dal 3 al 6 ottobre si terrà nell'Isola d'Ischia il settimo congresso nazionale della pubblicità del quale saranno conferiti il « XIII premio nazionale della pubblicità » e il premio «vita di pubblicitario 1963». I temi principali del congresso sono i seguenti: situazione della pubblicità in Italia; funzione della pubblicità nello sviluppo del MEC; la pubblicità nel Mezzogiorno; responsabilità della pubblicità di fronte al consumatore; pubblicità, poteri pubblici e fisco; maggiore conoscenza dei veicoli pubblicitari; insegnamento della pubblicità.

IL CALENDARIO DEL POPOLO

presenta la SECONDA EDIZIONE della ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA. UNA GRANDE OPERA DI CULTURA FINALMENTE IN UNA DEGNA VESTE EDITORIALE. 6 Eleganti volumi rilegati in balacuir con impressioni in oro. 5.000 Pagine su carta patinata. 868 Tavole a colori e in nero. 6.000 Illustrazioni nel testo. 80.000 Voci redatte dai più eminenti specialisti nei singoli campi del sapere. Concessionaria esclusiva per le vendite: O.D.E.L. - Via Compagnoni, 10 - MILANO

VOLEVANO AVERE L'ACQUA «COME IN CITTA'»

Tragedia sulla collina



Le tre vittime: (da sinistra) Felice Carosi, Edoardo Carosi e Enzo Masciarelli.

Mare in gabbia: Fregene

Sbarre e cancelli imprigionano il comprensorio e la FINANCO vi chiede quattrini anche se andate a trovare un parente che abita nei terreni che non sono della società. Per anni, la «taglia» ha fruttato oltre 20 milioni. Poi c'è stata la protesta e per nove ore al giorno quelle sbarre si alzano per lasciare passare...

E' un pozzo d'oro

Comune e governo «grandi assenti» — Mancano luce, acqua, strade, fognature e gas nel centro balneare più alla moda

A Fregene, si entra a solo «titolo di cortesia». Una cortesia più unica che rara, in verità. Se volete visitare il comprensorio prima delle 9 o dopo le 19 dovete mettere mano al portafoglio: 50 lire a persona, 100 lire per auto, 200 lire per camion, 400 se c'è anche il rimorchio. E' stato un pozzo tutto d'oro per la FINANCO: la potente società dei celebri «eredi Federici» di Roma, che incassa la taglia. Fino al 1959, ha intascato di solo ingresso almeno 20 milioni all'anno. Ora quel balzello frutta un po' meno, ma resiste ancora. La popolazione ha protestato e ha ottenuto di poter entrare gratis almeno per 9 ore al giorno: dalle 9 alle 18. Prima e dopo, no. Prima e dopo, il comprensorio è «proprietà privata». Eppure, Fregene fa parte del Comune di Campidoglio, è abitata da romani. Gran parte del territorio, anzi, non è nemmeno della FINANCO, ma se volete entrare dovete pagare anche se vi capitate di andare a cena da un amico o da un parente.

Lettera di Angiolo Marroni

I contadini il Messaggero e il latte

Da anni, ormai, il Messaggero sta conducendo la sua campagna sulla Centrale del latte. Chi sono i suoi avversari? Quali interessi difende? Basta scorrere alcuni articoli dei lunghi articoli — della serie per averne un'idea. Spunta seleno nei confronti degli operai della Centrale, polemizza in continuazione con l'organizzazione dei contadini, attacca l'azienda municipalizzata anche per questioni che lasciano trasparire un secondo fine e, infine, sostiene a spada tratta tutte le posizioni della Centrale del latte e, poi, quando Marroni ha replicato con una lettera circostanziata, si è rifiutato di dare lo spazio necessario al suo contraddittorio, pubblicando soltanto un banale brano della lettera.

La lettera di risposta di Marroni diamo qui di seguito la pubblicazione integrale. «Egregio signor direttore, in un articolo apparso sul suo giornale domenica scorsa a firma P.R., si attacca, come al solito, la Commissione amministrativa della Centrale del latte e me in particolare. «In esso si dice, in sostanza, che sarebbero stati erogati dalla Commissione amministrativa della Centrale del latte circa 100 milioni alle maestranze del Consorzio per mensilità e premi vari, dal fondo riservato ai produttori, ai sensi dell'articolo 9 del contratto di affiliazione alla Centrale e al Consorzio Laziale, stipulato nell'agosto del 1962. «E' bene precisare, una buona volta, i termini della questione: «1) Il contratto di affiliazione dell'agosto scorso, all'articolo 9, dice testualmente: «Il canone mensile di fitto ed ogni altra somma a carico del produttore al Consorzio, saranno dalla Centrale riservati a garanzia sia del pagamento di somme eventualmente dovute al personale per normali retribuzioni, sia del pagamento, con i criteri stabiliti dalla Centrale, previa intesa con il Comune, delle somme dovute dal Consorzio ai produttori per il latte consegnato nel mese di giugno e luglio del 1962. «Come vede, per i soldi accantonati, è prevista una duplice destinazione e non una sola, così come lascia credere l'articolista del suo giornale. «Si badi bene che questa clausola contrattuale relativa all'accantonamento si ottiene grazie all'azione dei produttori guidati dalla Alleanza dei contadini, uniti agli operai nella lotta per la municipalizzazione del Consorzio laziale. «2) Non si è potuto poi versare ai produttori, finora, le somme accantonate, anche perché il Consorzio laziale ha contestato il credito a molti contadini, rivendicando addirittura esso un credito nei confronti dei produttori, in virtù d'uno strano accordo firmato nel 1959 dai rappresentanti dell'Consorzio laziale, dell'Unione agricoltori e della Federazione coltivatori diretti, organizzazione, quest'ultima, alla quale il suo P.R. sembra tanto fedele. «Le somme, poi, che sono state versate alle maestranze del Consorzio, in applicazione del citato art. 9, per le quali P.R. mena tanto scandalo, riguardano le men-

«Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi. «Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi. «Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi.

«Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi. «Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi.

Suicidio in fabbrica

Era sola

«Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi. «Era sola», hanno detto dimenticavano che aveva il suo lavoro. Era sola. Era venuta nella grande città, in questa capitale coi caos e della speculazione, che il cannone quasi tuonava ancora. Era sola, ma aveva dalla sua la volontà: una volontà tenace di crearsi una vita, una vita migliore operaia, la migliore operaia della fabbrica di lampadine di via Assisi.

In tre si sono uccisi per costruire una casa

Sono stati asfissati dalle esalazioni di un motore a scoppio — Un soccorritore è stato salvato in extremis — «Volevamo riunirci...»

Lavoravano per farsi la casetta, con i risparmi strappati alla bocca, non si concedevano riposo, non parlavano d'altro. Anche ieri mattina, malgrado la giornata di festa, alle prime luci, erano sullo spiazzo cima alla collina. Dovevano cominciare ad alzare i muri, inaugurare la cisterna, metterci l'acqua. Sono tutti e tre asfissati, due fratelli e il giovane cognato. Poco più in su, in una casetta rossa, fatta di blocchetti di cemento, due donne sono rimaste solo a pian gere con i loro piccoli. La tragedia è avvenuta verso le 0,30, al chilometro 25 della via Flaminia, poco prima di Riano. I tre uomini, tutti archigiani, operai edili, ai sono calati in una vecchia cisterna per portare l'acqua più ovana nella loro casa, finita di costruire proprio in questi giorni. Per pompare l'acqua sin sopra la collina, aveva no calato un motorino a scoppio nel pozzo. A un tratto, la pompa ha cessato di funzionare: a uno a uno, si sono calati nella cisterna per vedere cosa fosse successo e riparare il guasto. Ma lo scarico del motore aveva invaso di antridite carbonica la cisterna: sono stati colti da male, sono finiti nell'acqua. Un giovane, che ha tentato di salvarsi a nuoto, per una corda, ha rischiato di fare la stessa fine. Lo hanno issato all'aria aperta appena in tempo. Ora è ricoverato all'ospedale. Felice, Edoardo e Enzo Masciarelli, sulla via Cassia.



Il luogo della sciagura: nel riquadro Irma Carosi con il piccolo Albino. Ha perduto nella sciagura il marito e due fratelli.

L'invocazione disperata è stata udita nell'osteria. Sono accorsi il toscano, i fratelli Vincenzo, Emilio, Biagio e Delfino Tascia. Abitano in una casetta al di là della strada. Erano amici dei tre marchigiani. I fratelli Tascia, affacciatisi alla imboccatura del pozzo hanno subito sentito salire un forte odore di benzina bruciata. Delfino si è legato una corda attorno alla vita e si è fatto calare egualmente all'interno del pozzo. «Nel buio, ho afferrato qualcuno...» Ha poi raccontato, stravolto, mentre sull'ambulanza lo portavano allo ospedale. «Forse era Felice. Gli ho stretto un braccio: era ancora vivo... Avrei voluto avere tanta forza, non molarlo, ma non ci sono riuscito. Trattenevo il fiato: cercavo di non respirare. Ma mi sono sentito mancare... ho gridato ai miei fratelli di issarmi...» Il giovane è stato poi soccorso dai vigili del fuoco, accorsi con maschere, autoambulanze, scale. Delfino Tascia è stato l'unico che è stato possibile salvare con una pazzia corsa verso l'ospedale. Gli altri sono stati estratti dal pozzo ormai cadaveri. Li hanno messi sotto uno dei tavoli all'aperto dell'osteria, coperti da un lenzuolo, in attesa del magistrato, della scientifica e dei soliti accertamenti di legge. «E' stata una disgrazia... Una disattenzione che è costata tre vite... Però non dovevano calare il motorino nel pozzo...» Questi i primi commenti degli incrinati dell'inchiesta. Intanto, poco sopra, sulla collina del Monte Primo, nella casetta rossa senza intonaco, due donne piangevano disperate, stringendo i loro piccoli. «Vole-

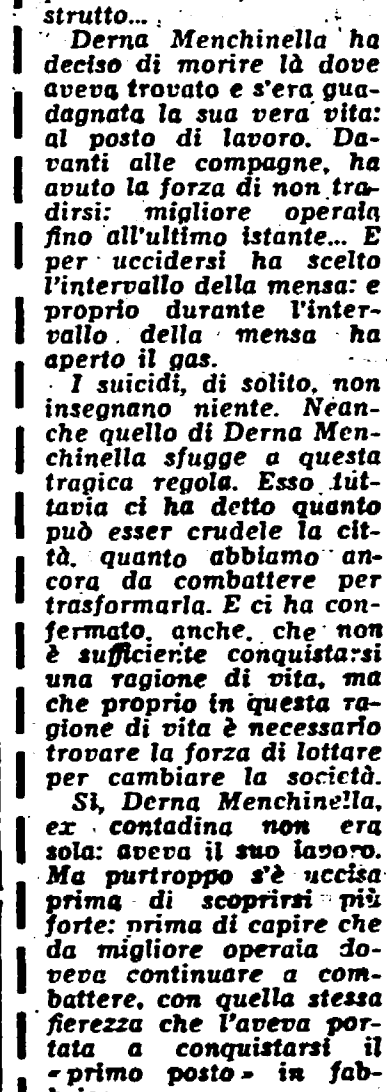
Ugo Pomagnoli TESSUTI VIA RIPETTA, 118 PER RESTAURO LOCALE VENDITA A PREZZI DI GRANDE LIQUIDAZIONE Via Ripetta, 162 WERA Tel. 568357

VOLETE ECONOMIZZARE? USATE SOLO RICAMBI ORIGINALI FIAT-OM NUOVA CASA DELL'AUTO (autoriscambi dal 1919) ROMA VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197-295.750 PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-393.406-389.240

Comunicato della FILLEA

La manovra dell'A.C.E.R.

Il ricatto dei costruttori edili non è ancora rientrato. Binetti e soci insistono nel pretendere la revisione degli appalti delle opere pubbliche e a minacciare, in caso di mancato accoglimento della richiesta, il licenziamento di cinque mila operai e la interruzione di 3.000 appartamenti. Il sindacato unitario ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «occorre sottolineare come, contro l'atteggiamento dei costruttori gli operai abbiano tenuto una posizione di estrema fermezza e grande responsabilità: pronti a reagire con forte decisione a ogni reale attuazione del ricatto, ma evitando atti che potrebbero favorire la manovra padronale». «E il Comune? Se parlate con quelli del Campidoglio vi sentirete ripetere che il FINANCO deve costruire quelle opere. Ma quando, nessuno lo sa. «Se lasciate tre blocchetti di tutto sulla strada dice il comunicato, troverete subito un vigile che vi fa la contravvenzione: è vietato. Per chi viola però i contratti di impiego con il Comune si sorvola, si chiude un occhio...» «E' chi è stato contravvenuto per costruzioni abusive nel terreno della società. La legge prevede la punizione al lotista, ma anche al lotizzatore. Mai una volta, in bar-



Si paga la «taglia».

Governo e Paese!

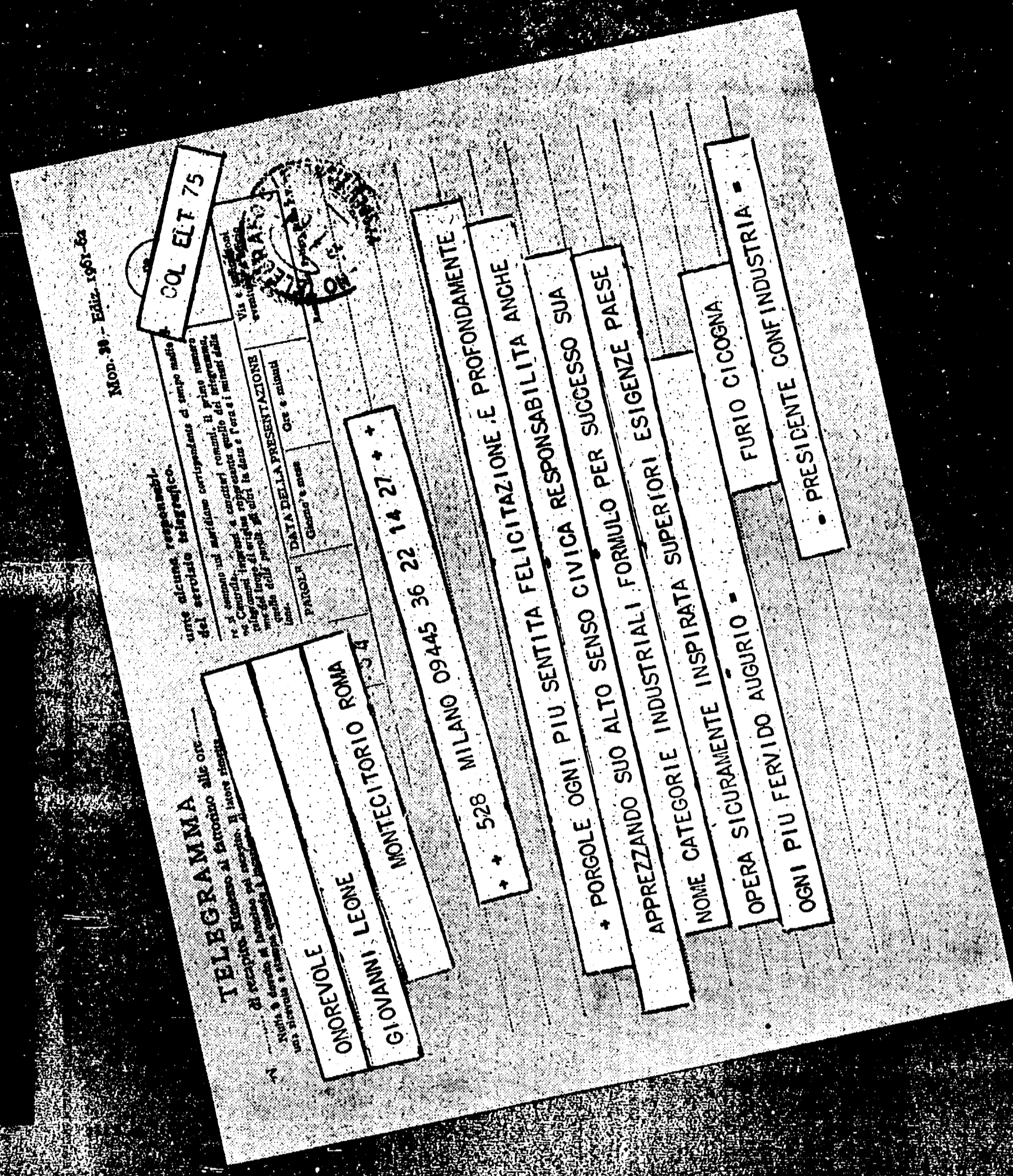


(Disegno di Carlo Levi)

finzione e realtà

Suppl. al n. 178 de «l'Unità» del 30 giugno 1963 - Dirett. resp. Tadeo Conca - Iscritto al 241 del Registro stampa del Trib. di Roma - «l'Unità» autor. a giorn. mirale n. 455

Governo d'affari



affari per i monopoli

Vogliono la tregua perché sono stati sconfitti tre volte

Battuti dal voto popolare i dirigenti della DC - con la complicità di Saragat - hanno tentato in un primo tempo di ricomporre su una linea più arretrata i cocci del centro-sinistra. Hanno avuto 2 risposte: una dalla Sicilia, con una nuova avanzata del Pci, l'altra dal Psi che ha respinto l'accordo Moro-Nenni, e cioè la cattura del Psi nella rete della strategia democristiana. Ecco perché la D.C. chiede ora la tregua, lancia disperati appelli ai partiti del centro-sinistra e al Psi. Re-spingere la tregua è la condizione per rovesciare il disegno democristiano ed imporre la svolta a sinistra.

Due mesi sono ormai passati dalle elezioni che hanno segnato il più netto e incontestabile spostamento a sinistra mai verificatosi negli orientamenti degli italiani. Quasi otto milioni di voti ai comunisti, una perdita secca, in voti e percentuale, per la D.C. che per la prima volta dal 1946 raccoglie meno suffragi dei comunisti e dei socialisti sommati assieme, una flessione delle destre nel loro complesso, marcata dal distacco dei monarchici e dall'arretramento del Msi.

Quali prospettive politiche hanno aperto le elezioni? Al di là dello stesso computo dei guadagni e delle perdite registrate dalle diverse formazioni politiche, un dato di fatto è emerso con chiarezza: la strategia del gruppo dirigente democristiano ha subito una sconfitta campale. Chiusa la strada di una soluzione a destra, davanti la già logora prospettiva del centrismo per il rifiuto opposto da socialdemocratici e repubblicani, la D.C. ha visto mettere in crisi dalla consultazione elettorale il piano politico fattosamente elaborato al Congresso di Napoli: il centro-sinistra inteso non come politica di autentico rinnovamento ma come strumento di rottura del movimento operaio, come manovra per consolidare a poco prezzo il potere del gruppo economico dominante inserendo il Partito socialista o almeno una parte di esso, in modo subordinato, nel sistema di potere del capitalismo. Dando un milione di voti in più al Partito comunista gli elettori hanno detto chiaro e tondo no alla manovra trasformista della D.C.

Sconfitti dal voto del 28 aprile, i dirigenti della D.C. con la complicità di Saragat, hanno impedito ogni giorno di questi due mesi per ricomporre, su una linea più arretrata, i cocci della politica mandata in pezzi dagli elettori.

A questo fine i dirigenti democristiani hanno tentato prima di dar vita ad un governo di centro-sinistra ancora più

arretrato, nel programma e nelle finalità politiche, di quello diretto da Fanfani, poi fallito questo piano per il rifiuto socialista di piegarsi alle esigenze conservatrici del gruppo dirigente democristiano, essi hanno puntato alla formazione di un governo cosiddetto « tecnico » e « d'arbitri » che dovrebbe realizzare, sotto una nuova mascheratura, la stessa operazione reazionaria cominciando innanzitutto col liquidare lo stesso governo Fanfani, considerato evidentemente troppo avanzato, e imbarcando nel ministero tutte le correnti del partito, comprese quelle apertamente conservatrici e sebbiane, cui sono stati consegnati alcuni posti chiave, soprattutto nei settori economici, prima controllati da elementi repubblicani o da esponenti della sinistra d.c.

Si è cercato di giustificare questa scelta con la necessità di garantire alle forze politiche un periodo di tregua e di ripensamento, in attesa che il Congresso socialista provochi un decentramento della situazione e consenta la ripresa del dialogo tra le forze socialiste e quelle cattoliche. Sullo sfondo, è stata vagliata una prospettiva, la minaccia di uno scioglimento delle Camere e di nuove elezioni.

Quali se tutto lo schieramento democristiano, a cominciare dai gruppi della sinistra cattolica, non combattessero con fermezza questo piano. In realtà, l'unico gruppo politico che ha bisogno di una tregua per cercare di ricomporre fattosamente la propria strategia è il gruppo dirigente della D.C. Questo gruppo non è stato sconfitto soltanto il 28 aprile.

Questo gruppo ha subito sconfitte e fallimenti forse altrettanto gravi proprio in questi due mesi. E ciò conferma che il 28 aprile non è una data consagrada alla storia ma il punto culminante di una spirita di fondo che investe e caratterizza tutta la realtà politica italiana. Moro e i dorotei sono stati

Il P.C.I. chiede

- 1 Rifiuto di qualsiasi partecipazione del nostro Paese al riarmo atomico; iniziativa autonoma e positiva dell'Italia per una politica di disarmo e di distensione nei rapporti internazionali.
- 2 Approvazione immediata delle leggi necessarie per l'attuazione dell'ordinamento regionale.
- 3 Impostazione di una riforma agraria rivolta anzitutto al superamento della mezzadria e degli altri patti agrari, a una revisione della politica degli investimenti e alla istituzione degli Enti di sviluppo in tutte le regioni.
- 4 Liquidazione del monopolio della Federconsorzi e organizzazione democratica della cooperazione tra i contadini.
- 5 Definizione e attuazione di un piano di sviluppo democratico dell'economia italiana.
- 6 Convocazione di una conferenza nazionale per definire le misure necessarie a risolvere il problema dell'emigrazione dal Mezzogiorno promuovendo una politica di sviluppo economico e di piena occupazione nelle regioni meridionali.
- 7 Riforma generale del settore della Sanità e della Previdenza Sociale garantendo a tutti i cittadini assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa, nazionale e assicurando una pensione dignitosa ai lavoratori vecchi e invalidi.
- 8 Definizione e approvazione di una legge urbanistica che, nell'ambito di una pianificazione territoriale, dia un nuovo assetto alle città ed elimini la speculazione sulle aree fabbricabili.
- 9 Affermazione piena della autonomia e libertà del sindacato; tutela e sviluppo, anche attraverso misure legislative, delle libertà sindacali in fabbrica.
- 10 Riconoscimento e sviluppo delle funzioni di iniziativa e di controllo del Parlamento; ricostituzione immediata delle commissioni parlamentari di inchiesta sui monopoli e sulla mafia.

(Dalla risoluzione della Direzione del P.C.I. « Imporre con l'azione e la lotta la svolta a sinistra » approvata il 10 maggio 1963).



L'opposizione popolare al governo d'affari è esplosa subito con le grandi manifestazioni dei mezzadri e dei contadini emiliani e toscani per la riforma agraria, gli scioperi di protesta a Carrara, l'approvazione all'Assemblea di Genova da parte dei lavoratori comunisti, socialisti e cattolici, di un documento nel quale si chiede la costituzione di un governo che rispetti il voto a sinistra del 28 aprile. A Milano l'iniziativa dei lavoratori dell'Alfa Romeo che hanno lanciato una petizione operaia per chiedere la costituzione di un governo democratico, ha subito riscosso il più vivo successo in decine di fabbriche. Decine di migliaia di firme sono già state raccolte da comitati unitari.

Nella foto: i lavoratori dell'Alfa Romeo sottoscrivono l'appello a tutti i parlamentari milanesi, un corteo di mezzadri a Bologna.

nel nostro Paese — scaturisce con tutta evidenza la necessità assoluta di nuovi indirizzi e scelte politiche generali, per una linea internazionale che fugli le nebbie ottanziane e ci liberi dai pesi finanziari e dai rischi mortali del Trattato atomico, per una linea interna che muova dagli interessi delle grandi masse e discriminati e colpisca solo i grandi detentori della ricchezza prodotta, sfruttamento di monopolio — al punto che uno schieramento di partiti democratici che si batte fino in fondo su questo terreno avrebbe per sé il generale consenso?

E non è forse vero che la drammatica crisi sanitaria ha solo pochi mesi fa sottolineato l'urgenza di una generale riforma previdenziale, Costic- che la nazionalizzazione dei monopoli farmaceutici è una esigenza che smaschera in partenza il « bandito delle nazionalizzazioni » decretato dalla D.C. da Saragat?

...

Ecco l'alternativa programmatica e politica che non solo il nostro partito indica, ma che gli elettori hanno indicato il 28 aprile come la sola realtà possibile: gli occhi sfuggenti non si può senza aprire una gravissima crisi politica di cui gli vi sono i segni, senza gettare per prime in crisi quelle forze politiche democratiche che non si mostrino all'altezza del compito.

Quella che in realtà non è

...

possibile è un'alternativa per la quale mancano perfino le condizioni parlamentari: i ricatti della D.C. non sono in proposito che un bluff. Quella che non è possibile è un'alternativa di centro, a meno che Saragat non voglia suicidarsi e la D.C. smascherarsi e perdere ogni prospettiva. Quella che non è possibile è una beffa di « centro-sinistra », a meno che il Psi non voglia tornare ad essersi e quella rottura cui la D.C. ha desiderato.

Quella invece, che in realtà è possibile è un'alternativa di rinnovamento che torni a fare del Psi un partito di combattimento nei confronti del gruppo dirigente della D.C. e dei suoi piani, che ridia coraggio e peso politico alle forze della sinistra cattolica oggi umiliate dalla linea del « meno peggio », che ridia spazio e autonomia a quelle forze politiche interne che rischiano di ridursi di nuovo a sgabelli del potere democristiano e monopolistico e a strumenti di una graduale degenerazione del sistema democratico.

Ecco, dunque, i veri termini dell'alternativa programmatica e politica che le grandi masse promuovono e sono pronte a sostenere col movimento e la lotta. Ecco lo schieramento politico articolato ma democratico e unitario che deve prendere corpo per imporre quelle « soluzioni » più avanzate e meglio garantite su cui l'accordo è possibile. Ecco la linea generale capace di rigettare sulla D.C. la crisi che si vorrebbe invece far pagare alla democrazia e al movimento operaio e democratico. Ecco la necessaria linea di lotta contro la D.C. e il suo gruppo dirigente senza di cui non possono essere modificati, in direzione di una svolta a sinistra e di un nuovo potere, i rapporti di classe e politici nel nostro Paese e l'equilibrio della nostra vita nazionale.

Oggi, come sempre, tocca al nostro partito guidare questa lotta e toccare alle masse suscitare nel Paese quel movimento unitario che farà fallire — come ha fatto fallire in tutte le fasi critiche di questi anni — i tentativi ora aggressivi ed ora meschini che l'avversario di classe compie per recuperare il terreno perduto.

28 aprile

Sicilia resistenza del P. S. I.



La scelta non è solo tra il neocentrismo di Moro, il governo d'affari e la svolta a destra. Non c'è soltanto il « meno peggio »

C'è anche un meglio

Questa è l'alternativa: rigettare sulla DC la crisi che si vorrebbe far pagare alla democrazia, imporre con la lotta il rispetto del 28 aprile.

È vero che non esistono alternative alle manovre e alle soluzioni arretrate che la DC e il suo gruppo dirigente tentano d'imporre? Che la scelta è solo tra il neo-centrismo di Moro e la « parentesi » di destra di Leone? Che ci può essere solo un « meno peggio » e non un « meglio »?

Questo è tuttora il punto di vista rinunciatario dei partiti intermedi e l'argomento preferito per indurre il PSI alla capitolazione, al compromesso, all'attesa, come avvenne con le « convergenze » dell'agosto 1960, con la « tregua » del gennaio 1963 e via di seguito. Su questa base, perfino la ricerca di una linea di lotta per un « centro-sinistra più avanzata e meglio garantito » sembra abbandonata, con l'argomento che bisogna « salvare il salvabile ».

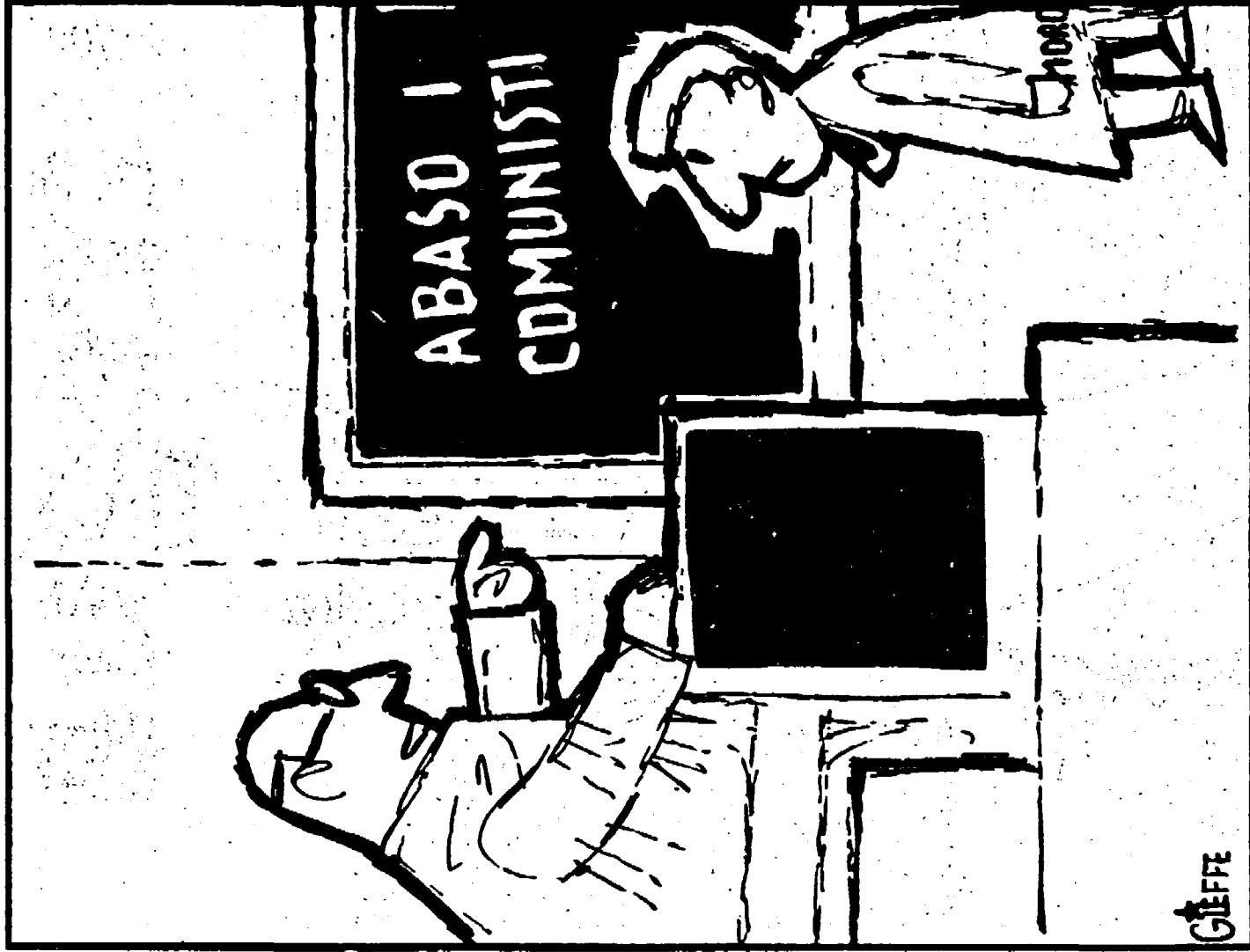
Ma solo chi è staccato dalla realtà del Paese e dal movimento delle masse può sostenere che non vi è alternativa; solo chi non ha compreso lo spostamento del 28 aprile, la crisi in cui versa l'avversario e i compiti che ne derivano per tutte le forze democratiche

che può sostenere che il « meglio » è oggi irraggiungibile.

Non è forse la grande maggioranza dei contadini italiani — una forza enorme — schiacciata per una profonda riforma agraria, che cominciarà dar la terra ai mezzadri, che metta gli investimenti pubblici nelle mani di chi lavora la terra, che pianifichi regionalmente un nuovo assetto produttivo?

Non è forse la grande maggioranza degli operai schiacciata nella rivendicazione di una nuova libertà e di un nuovo potere nella fabbrica e fuori, al punto che anche il proposito di blocco dei salari coltivate dal padronato, la pretesa di subordinare i sindacati alla « programmazione » monopolistica coltivata dalla DC suonano come una sfida?

E non è forse l'intera opinione pubblica disgustata della Federconsorzi, strumento di speculazione e causa non ultima del carovita, al punto che annettere oggi un governo che non si impegni a liquidarla è addirittura immorale? E le grandi masse del lavoro

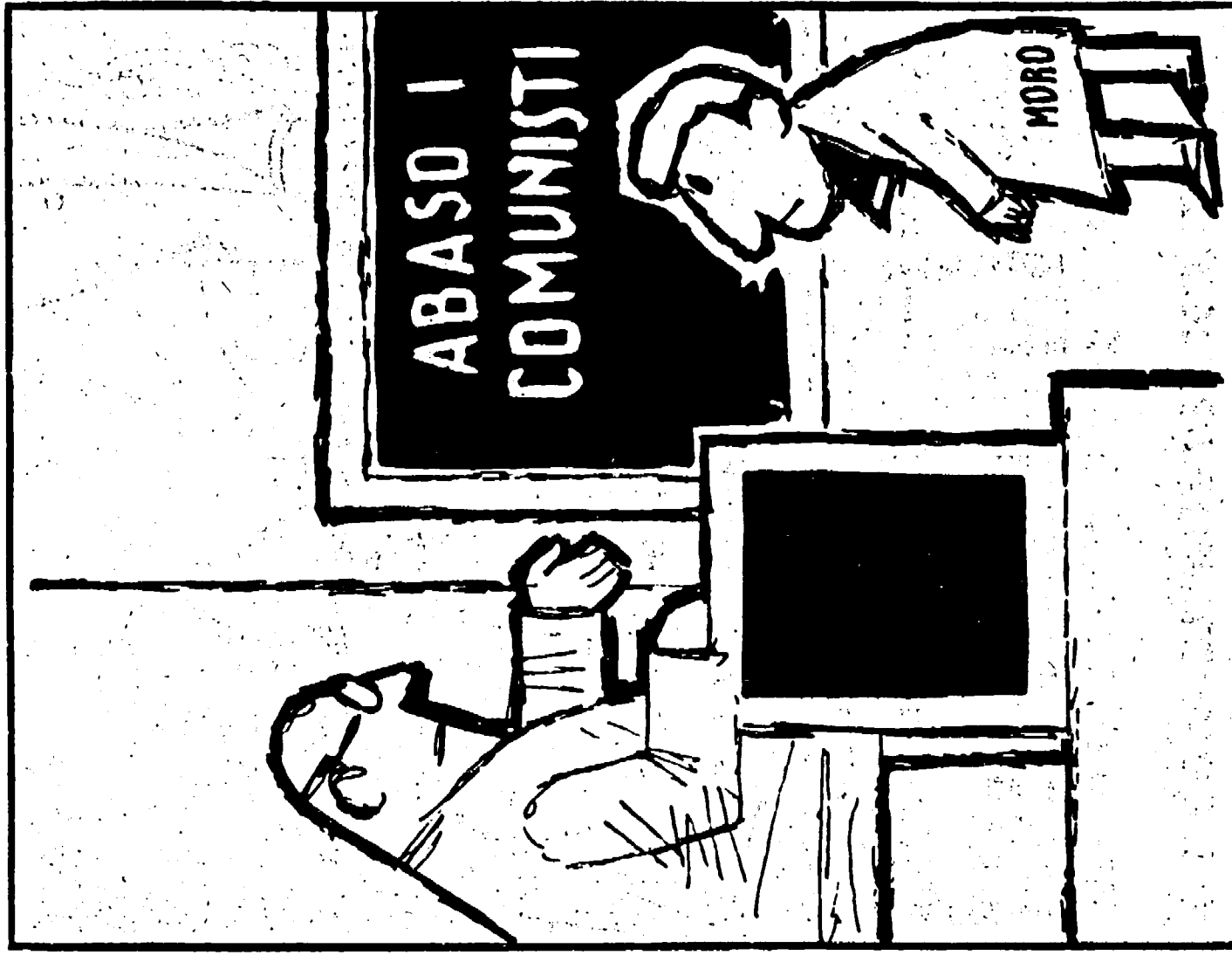


Il 28 aprile: « Asino! Ripassa a giugno ». (Disegno di Gieffe)

sconfitti in Sicilia, malgrado abbiano migliorato le loro posizioni elettorali a scapito di tutti i partiti che hanno accettato di fiancheggiare o comunemente alla DC. Essi, infatti, hanno fallito lo scopo principale della campagna santedista scatenata da tutte le forze reazionarie siciliane, a cominciare dal cardinal Ruffini e dalle cosche mafiose, quello cioè di battere e di far arretrare i comunisti. Il PCI in Sicilia, nonostante l'assenza di decine di migliaia di emigrati, ha migliorato ancora le sue posizioni raggiungendo nell'isola la

percentuale nazionale dei suoi voti: anche in Sicilia un elettore su quattro ha votato comunista e di altri ferri vecchi della reazione. All'indomani del voto siciliano, Moro e i suoi uomini, cantano vittoria. Ma cosa hanno ottenuto? L'aumento dei voti d.c. è stato conseguito facendo diventare ancor più « minori » i loro alleati « minori », ma in sostanza Moro si ritrova con un pugno di mosche in mano perché il PCI è più forte di prima.

Ma i dorotei e Moro sono stati sconfitti, in modo clamoroso, nel tentativo più ambizioso e più pericoloso che han-



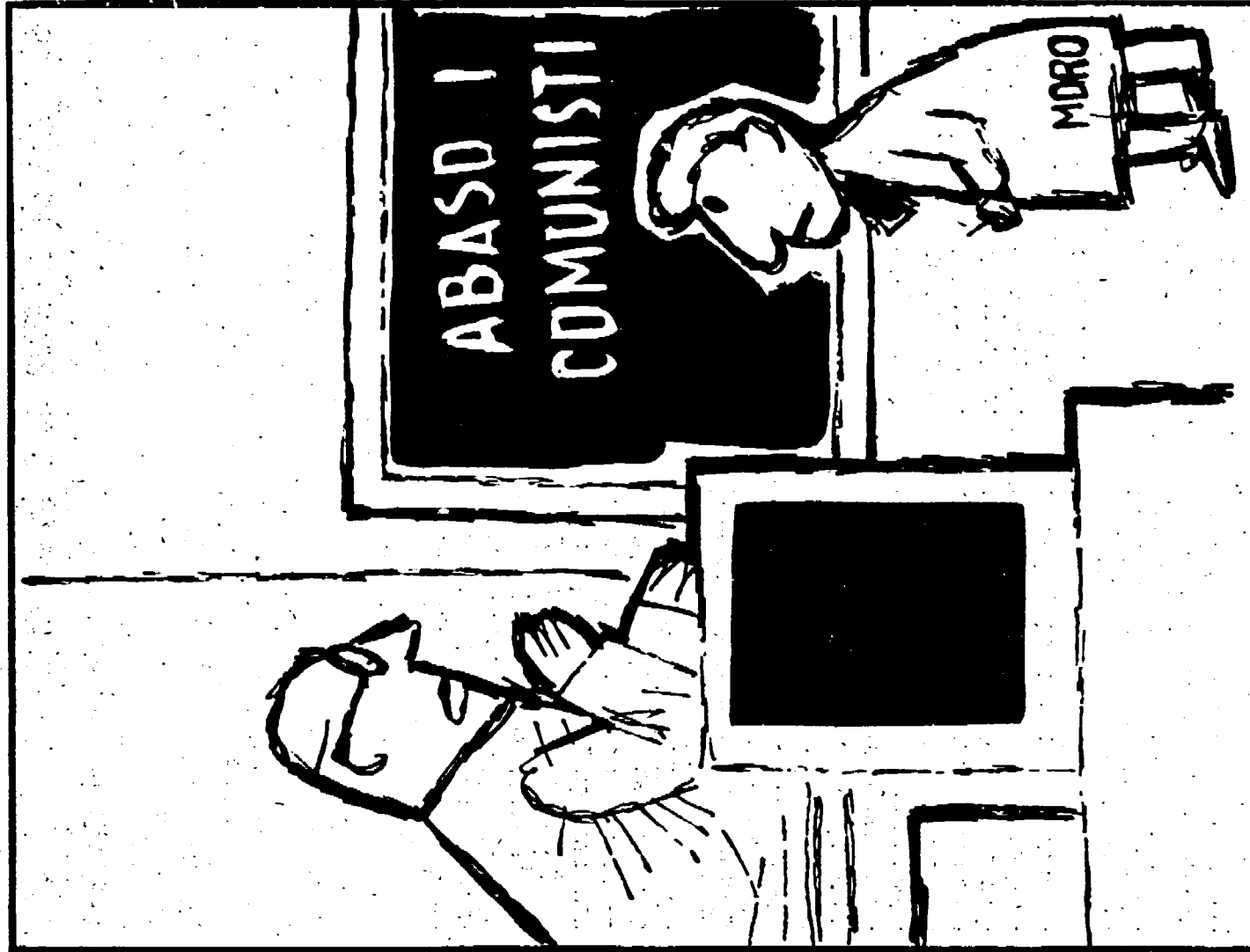
Il C.C. del PSI: « Mi spiace ma lei è bocciato ». (Dis. di Gieffe)

no compiuto nelle scorse settimane: la cattura del PSI nella rete di una politica moderata che avrebbe dovuto liquidare l'autonomia politica e di classe del movimento socialista e ridurre, come è già avvenuto per il PSDI, a strumento subordinato della strategia democristiana, a puntello di un equilibrio fondato sul dominio dei grandi monopoli in tutti i gangli decisivi della società nazionale.

Le scappatoie, le sortite che i moro-dorotei cercano non sono dunque altro che i tentativi di salvataggio di forze già più volte battute e che possono « esser inchiodate » alla sconfitta decisiva. E questo obiettivo può esser conseguito a due condizioni: 1) che tutto lo schieramento democratico avverta la gravità del pericolo e impedisca che, con la scusa della « tregua », le forze dominanti impingano una sterzata a destra nella politica estera, economica, interna e sociale o

comunque consolidino il loro potere; 2) che prevalga in tutto lo schieramento democratico una linea che mobiliti intorno a una piattaforma programmatica avanzata un grande schieramento di forze capeggiate non soltanto di diseredati ma di rovesciare il disegno democristiano e di imporre quella svolta a sinistra che il voto del 28 aprile ha rivelato necessaria e possibile.

Questa linea è ancora una volta indicata con chiarezza dal Partito comunista. Essa ha conquistato la coscienza delle masse popolari più avanzate nonostante i tentativi fatti anche da parte di certi gruppi di sinistra per farci passare come il Partito fuori gioco e sorpassato. Essa deve andare avanti oggi perché questo è l'interesse di tutte le forze che vogliono realmente un'avanzata della democrazia e un mutamento dei rapporti politici e sociali in direzione del socialismo.



Il 9 giugno: « Ripassi, ripassi... » (Disegno di Gieffe)



(Disegno di Caruso)

IN CODA RAGAZZI!

L'anima conservatrice della DC

Chi sono i dorotei

I dorotei hanno l'anima del con-
giurati e la loro storia nella DC
più che quella di una corrente è
quella di un gruppo di «bravi»
impegnati in imprese successive
tutte dello stesso genere: trame,
manovre, disegni complicati, pugne
alle spalle, solidarietà di gruppo
po che sembra l'omertà. Nacquero
appunto da una congiura, o per lo
meno presero in quella occasione
il nome che poi non li abbandonò
più: era il gennaio del '59 e alla
«Domus Martiae», alle porte di Ro-
ma, il Consiglio nazionale della DC
stavava facendo il processo ai «fran-
cisti tiratori» democristiani che ave-
vano messo in crisi il governo Fan-
fani-Saragat, uscito dalle elezioni
del '58.

I nemici di Fanfani che faceva-
no parte della sua stessa corrente,
«Iniziativa democratica», si riunì-
rono improvvisamente in una sala
dell'Istituto religioso di Santa Do-
rota: c'era Carlo Colombo, Rumor
(che era vicesegretario della DC e
federalissimo amico di Fanfani), Te-
odoro Zaccagnini per non dire che del
«Psi». Fu deciso il rovesciamento

del fronte: invece di difendere Fan-
fani dagli attacchi degli scilabiani e
dei «notabili», il grosso della cor-
rente decise in quella occasione di
abbandonare il leader. Ne uscì un
ordine del giorno di sfiducia: Fan-
fani si dimise da presidente del
Consiglio e da segretario del par-
tito. Moro andò a piazza del Gesù.
Segni si dimise da presidente del
gruppo e non fu certo l'u-
luna.

Al tempo di De Gasperi gli stessi
uomini si erano coalizzati creando
una curiosa corrente «parlamentari-
sta» che si collocava fra Dossetti e
il gruppo di «notabili» riuniti in-
torno a De Gasperi: la corrente
aveva un largo seguito nella «pa-
luda» dei deputati democristiani.
Erano abbastanza disprezzati sia
da Dossetti e dai suoi «professo-
rini» che da De Gasperi, vennero
battezzati «bassa medievale» e il
nome rimase loro fino al congresso
di Napoli che seguì alla sconfitta
di De Gasperi del 1953. Dossetti non
era più, Fanfani da solo era de-
bole e bisognava «far fuori» il
vecchio gruppo dirigente democri-
stiano. Ecco pronta la «bassa me-
di-

evale» a offrire i suoi servizi
per l'azione. Si riunirono intorno a
Fanfani in «Iniziativa democristi-
ca» e, liquidarono De Gasperi,
Conelli, Piccioni. Cinque anni do-
po, alla «Domus Martiae» ripetero
l'operazione a danno di Fanfani.
Nel giorno scorsi, infine, hanno
ripetuto ancora il colpo contro Fan-
fani e minacciano sempre più la
stessa posizione mediatrice di Moro.

Tutti questi anni del resto sono
stati caratterizzati dalle loro vit-
torie di congiurati. Furono battuti
solo una volta nell'elezione di Gro-
ni alla Presidenza della Repubbli-
ca, ma si presero largamente la ri-
vendita imponendo con ogni mez-
zo l'elezione di Segni l'anno pas-
sato. Le resistenze di Moro allora,
come nei giorni scorsi, le sue in-
transigenza e i suoi irriguardanti
erano solo il frutto del deciso
impegnato dello stato maggiore
doroteo che — si è ormai visto
chiaramente — si serviva a suo
piacere e senza limiti della perso-
nalità di Moro risultata, a conti
fatti, più scabina del previsto.
L'operazione dorotea è apparen-
temente riuscita ancora una volta:

Quelli che applaudivano Moro oggi sono contenti di Leone

LA STAMPA

APPELLO AL P.S.I. PERCHÉ ACCETTI IL RICATTO

«Gli autonomisti del Psi non respingono le impostazioni di
Moro sul programma, "a scadenza", e sul punto critico delle
regioni anch'essi promettono i passi che sembrano indispensabili
alla Dc. Questo non significa il superamento delle difficoltà (tra
l'altro, anche all'interno della corrente autonomista v'è una mi-
noranza che critica la linea indicata dall'on. De Martino) ma si-
gnifica che, almeno sul metodo da seguire perché si formi il governo
di centro-sinistra e, poi, i socialisti entrino nel ministero, sta na-
scendo una concordanza di vedute tra la maggioranza auto-
nista del Psi e il segretario della Dc». (30 maggio)

APPELLO AL P.S.I. PER «SALVARE IL SALVABILE»

«Interessa primario del Psi sembra, pertanto quello di salvare,
in questo momento, il salvabile». (23 giugno)

CORRIERE DELLA SERA

ANTICOMUNISMO: E' L'OBIETTIVO DI MORO

«L'obiettivo che il segretario della Dc si prefigge è la co-
stituzione di un governo di centro-sinistra di chiara intonazione
anticomunista, che sulla base di un concreto programma di riforme
sociali, possa ottenere, per il momento, l'assenso parlamentare
dei socialisti e, in seguito, se la situazione lo renderà possibile,
un appoggio più diretto o addirittura la partecipazione dei socia-
listi al governo... Il punto oscuro è ora sull'altro fronte. E' nelle
file del partito socialista, dove la vigilia del negoziato program-
matico ha rimesso in moto opposizioni, perplessità e reticenze,
e dove la stessa maggioranza autonomista si presenta nuovamente
divisa. Riuscirà l'onorevole Nenni a portare i suoi — la sinistra
certamente no — su quel terreno di elasticità e di comprensione
indispensabile per avviare una trattativa fruttuosa? O il gruppo
più radicale della sua corrente gli porrà freni tali da impedirgli
il raggiungimento di un accordo?». (30 maggio)

LEONE: GARANZIA SICURA

«L'on. Leone merita rispetto e riconoscenza per aver assolto,
nel corso di 24 ore, il mandato affidatogli dal Presidente della
Repubblica in circostanze difficili, in un lungo momento di con-
fusione...». (21 giugno)
«... Il governo Leone è offre, per la presenza di uomini sicuri
in posti importanti, garanzie di serietà e di fermezza. Ovviamente
il presidente Leone dà al Paese le garanzie maggiori per il suo
tetto e il suo equilibrio...». (23 giugno)

Il Resto del Carlino

NESSUNA OBIIEZIONE A MORO

«Contro questo disegno, francamente, non ci sono obiezioni
da fare. Il diritto del centro-sinistra del 1962 stava nella man-
canza di accordi precisi che impegnassero il Psi a schierarsi nella
l'area democratica. Ne derivò quella situazione di bigamia politica
socialista (come la definì Fanfani prima della sua conversione
al filiosocialismo) che ha avuto conseguenze così deleterie per le
forze democratiche e per il Paese, e si è rivelata così favorevole
ai comunisti. Se Moro intende davvero costringere il Psi a una
scelta, ponendo come termine il congresso di luglio, i suoi propo-
siti meritano approvazione senza riserva, nella speranza che egli
si mantenga fedele all'impegno preso di svolgere e concludere
l'operazione su una base di assoluta chiarezza». (29 maggio)

LA LOGICA VUOLE LEONE

«La sorte del ministero sembra farsi mang oscura di quanto
potesse apparire dalla prima accoglienza. La logica sta infatti rea-
lizzando qualche timido progresso tra i partiti del centro-sinistra,
i quali si stanno accorgendo della contraddizione in cui si mettono
quando proclamano di voler riprendere in autunno il dialogo per
la ricostituzione della divina formula e al tempo stesso puntano la
armi sul governo costituito proprio per dire tempo alle forze poli-
tiche di ritenere un accordo per il governo del Paese. Il primo a
rendersi conto di questo è stato l'on. Saragat...». (23 giugno)

Il Messaggero

IL CENTRO-SINISTRA VA BENE: PIACE ANCHE A KENNEDY

«Un alto esponente dell'amministrazione Kennedy ha illustrato
oggi il presente orientamento della politica estera americana nei
confronti degli sviluppi più salienti della scena internazionale...
Le direttive di "apertura a sinistra" — è stato sottolineato dalla
stessa fonte — sono le uniche possibili, data non solo la presente
situazione parlamentare italiana, ma anche e soprattutto la pro-
spettiva di riassorbire nell'area democratica un'ala così vasta
dell'elettorato socialista». (28 maggio)
«L'on. Moro ha dimostrato di essere pienamente consape-
vole della situazione e dei pericoli della situazione. Il partito socia-
lista ha risposto in termini che, per ora, possiamo giudicare ras-
sicuranti». (29 maggio)

QUELLO DI LEONE E' UN «NECESSARIO TENTATIVO»

«L'autorità del nuovo presidente designato e la sua conse-
pvolenza democratica non dovrebbero incontrare ostacoli in qua-
sto nuovo e necessario tentativo...» (20 giugno)
«Il governo Leone è l'occasione offerta a chi crede negli isti-
tuti democratici per riflettere sull'attuale condizione politica... Il
momento grave pone alla prova uomini e partiti nella loro voca-
zione democratica. Si tratta oggi di non compromettere il lavoro
già fatto e quello da farsi in condizioni di migliore stabilità politica.
Si tratta innanzi tutto di non compromettere il futuro della demo-
crazia, nella sua libere istituzioni e nella sua normale dialettica.
Una pausa riflessiva e disarmonica può agevolare la ripresa del
cammino democratico...». (23 giugno)

Difendere l'autonomia del movimento operaio

Vorrebbero governare col beneplacito dei lavoratori

LOTTARE PER I SALARI E' NECESSARIO, MA NON BASTA. PRIMA ANCORA DI ENTRARE IN FABBRICA L'OPERAIO DEVE AFFRONTARE QUESTIONI ATTORNO ALLE QUALI SI SCONTRANO DUE POLITICHE: I TRASPORTI, LA CASA, I CONSUMI, IL COSTO DELLA VITA, LA SCUOLA, LE TASSE, L'ASSISTENZA

No alle Regioni, alla programmazione democratica, alla saccharifera e farmaceutica, alla riforma agraria all'esproprio del suolo edificabile: e derivano dal voto del 28 aprile che la DC ha dato vita al governo Leone, governo di tre e di affari. Questa ennesima scelta della DC è ancora una volta — una scelta compiuta in disprezzo dei più elementari principi democratici. Questa scelta va contrastata. La linea che la DC ha deciso deve essere rovesciata.

Come? Con quali forze? Con quale programma? L'unità è la prima condizione. Un'unità che parta dalla constatazione che la linea « dorotea » — diretta a salvaguardare il profitto, a sostenere l'avanzata dei gruppi monopolistici, a « dividere i monopoli », è un'unità che è in grado di scapito del salario e dei redditi di lavoro — può andare avanti soltanto ad una condizione: che il movimento operaio, o una parte consistente del movimento operaio, rinunci alla sua autonomia, subordini la sua politica, le sue scelte a quelle dei gruppi monopolistici. Ecco perché si è cercato e si cerca di « catturare » il PSI o una parte di esso, di « intrighiare » i sindacati così da straparlare loro il consenso ad una politica basata sui « controlli » del salario, sui contenimenti della spesa di Stato e del credito entro il quadro di una programmazione diretta a conservare l'attuale meccanismo di accumulazione e ad impedire ogni modifica, a favore dei lavoratori, della distribuzione del reddito.

Contro questa linea hanno votato milioni di elettori il 28 aprile. E' stato un primo grande successo. La « rivolta » del PSI contro l'accordo Memmi-Moro ha poi messo in crisi l'intera linea dorotea. Ma il partito DC a mettere a nudo il suo piano. Ma il pericolo non è passato. La DC è tutta impegnata nel tentativo di annullare la sconfitta del 28 aprile. Ecco perché, fallito il tentativo di Moro, si rivolge ancora al PSDI, al PRI e allo stesso PSI invitandoli ad essere « benevoli » verso il governo

re a lavorare, di entrare in fabbrica, l'operaio deve affrontare le questioni attorno alle quali si scontrano due politiche: i trasporti (devono essere pubblici o privati?), la casa (deve essere relegata in periferia o nel centro della città? Deve « mangiare » il 10 o il 50% del salario?), i consumi, il costo della vita e, via via, la scuola, le tasse, l'assistenza medica e sanitaria, le pensioni, ecc.

Attorno a queste questioni si muove il padronato: con le speculazioni sulle aree, la subordinazione dei trasporti pubblici a quelli privati, la politica dei consumi (con la quale, ad esempio, i gruppi monopolistici impongono la « politica dell'automobile » — macchinine autostrade, servizi ecc. — a scapito della « politica della scuola » o di quella ospedaliera), l'« intermediazione monopolistica » che determina la speculazione sui generi di prima necessità (la carne, la verdura, la frutta, lo zucchero). L'operaio non può dunque limitarsi a lottare entro la fabbrica, non può isolare le lotte e l'aumento della sua forza contrattuale dentro la fabbrica, dal contesto del sistema economico e politico, e oggi dalla « politica di piano ».

Ma fuori dalla fabbrica, così come dentro alla fabbrica, il movimento operaio deve presentarsi unito e autonomo rispetto al padrone e al governo, deve battersi per una programmazione antimonopolistica, democratica, diretta a colpire i profitti e rendere a determinate nuove scelte negli investimenti e nelle politiche del consumo (politica della scuola, dell'ospedale, della casa, invece della politica dell'automobile), a esaltare in questo quadro, la funzione delle aziende statali, a riempire di vita e di contenuti democratici le istituzioni dello Stato (Regioni). Ecco in quale direzione occorre dirigere i colpi per bloccare i piani dei monopoli. Ecco perché i lavoratori, e innanzitutto la classe operaia, hanno il diritto e il dovere di lottare, di muoversi perché il governo d'affari sia rovesciato, perché si realizzi la svolta a sinistra.

Prima ancora di incominciare gli aumenti salariali, pur elevati, conquistati con le lotte, possono essere riassorbiti in fatto — come in parte sta avvenendo — con l'aumento del carovita. Il padronato poi non conduce la sua azione soltanto nella fabbrica.

Prima ancora di incominciare

attività. V', dunque, ancora ampio margine per aumentare i salari.

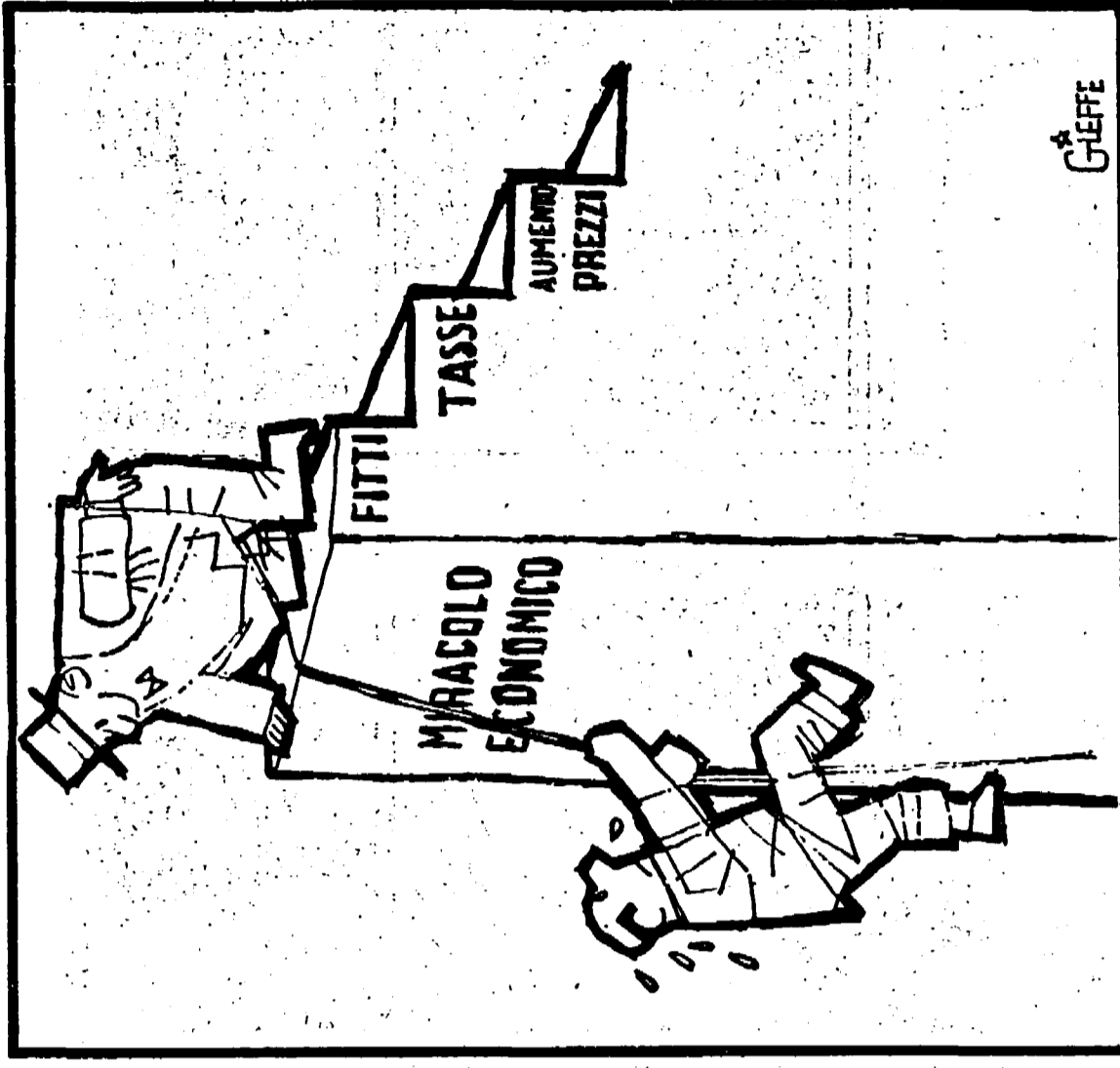
A parte ciò, quel che occorre sottolineare è che — in ogni caso — non sono i salari ad aver raggiunto un livello troppo alto. Come si può sostenere una cosa simile quando nel cuore della capitale del « miracolo », a Milano, i lavoratori di un grande complesso monopolistico ad elevata produttività come la Montecatini hanno salari che non superano le 50-55 mila lire al mese? E' vero, invece, che è la produttività media nazionale ad essere ad un livello troppo basso. Quella media, infatti, è il risultato della somma degli altissimi indici di produttività delle aziende monopolistiche industriali, agricole e della distribuzione e dei bassissimi indici di produttività del settore agricolo e del settore distributivo nel loro insieme.

Il dott. Carli si è guardato bene dall'analizzare quella media, e le sue componenti. E invece questa analisi è indispensabile se si vogliono individuare le vere cause dell'aumento dei prezzi. Si veda quel che accade nel settore dei generi alimentari agricoli. I prezzi di questi generi hanno subito aumenti particolarmente elevati. Si dice che ciò dipende dal fatto che essendo aumentati i salari si è determinata una maggiore richiesta di tali generi. Che questa maggiore richiesta ci sia stata, e ci sia, è vero. Ma l'aumento dei prezzi di questi generi di prima necessità non è dipeso e non dipende essenzialmente da un « eccesso di domanda », bensì da un « difetto di offerta » di tali generi, difetto che è determinato dal ristagno della produzione agricola in Italia, e quali sono le cause di questo ristagno? Gli agenti atmosferici, risponde il padronato. Ma la risposta è infondata. Queste cause stanno nel fatto, in primo luogo, che i grandi gruppi monopolistici ad alta produttività che potrebbero agevolmente ribasare i prezzi dei loro prodotti destinati all'agricoltura (concimi, trattori, macchine, ecc.) tengono alti questi prezzi grazie alla loro posizione di monopolio sul mercato, grazie a strumenti di comodo come la Federconsorzi. Questi gruppi strozzano in tal modo l'economia contadina, determinando negli alti costi, e fanno ristagnare la produzione agricola. Un'altra chiara causa è data dal fatto che i soldi dello Stato destinati all'agricoltura finiscono sempre nelle tasche dei capitalisti agrari e non vanno mai ad aiutare l'azienda contadina. Si aggiunga che strutture parasitarie come la mezzadria e i patti colonici vengono tenuti in piedi e si avrà un quadro delle cause che determinano l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli.

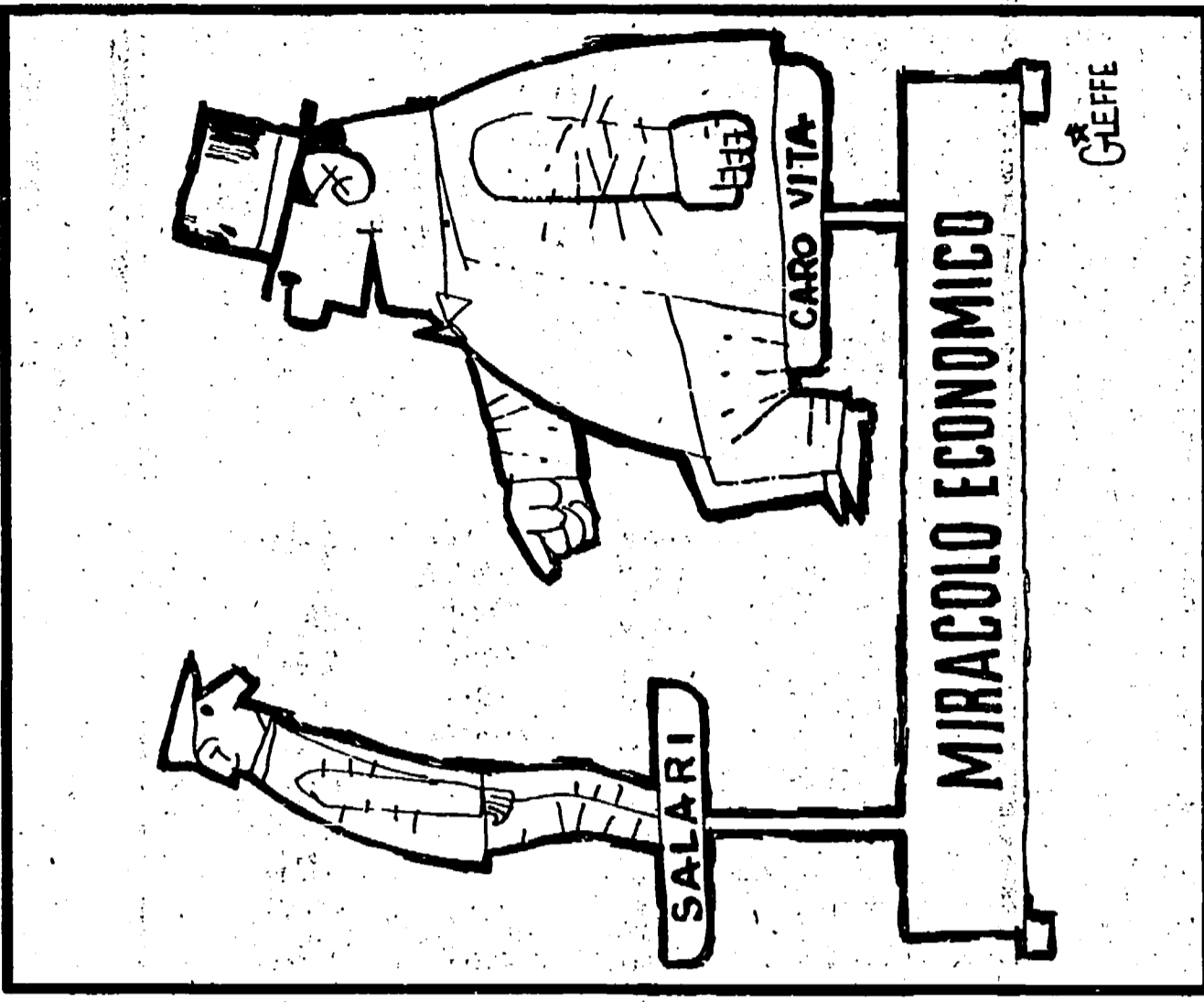
Inoltre, che cosa avviene tra il momento della produzione agricola e il consumo nei centri urbani? Chi agisce entro lo spazio città-campagna? Entro questo spazio agricolo organico, che comprende i prodotti dei contadini a prezzi di rapina per rivenderli poi a prezzi di speculazione nelle città.

Non meno chiaro è il quadro che si ha se si volge lo sguardo a quell'altro fenomeno abnorme che è il caro-casa. Anche qui si sostiene che l'aumento degli affitti e del costo delle case è dato dall'accresciuta domanda. Ma i livelli tocca-

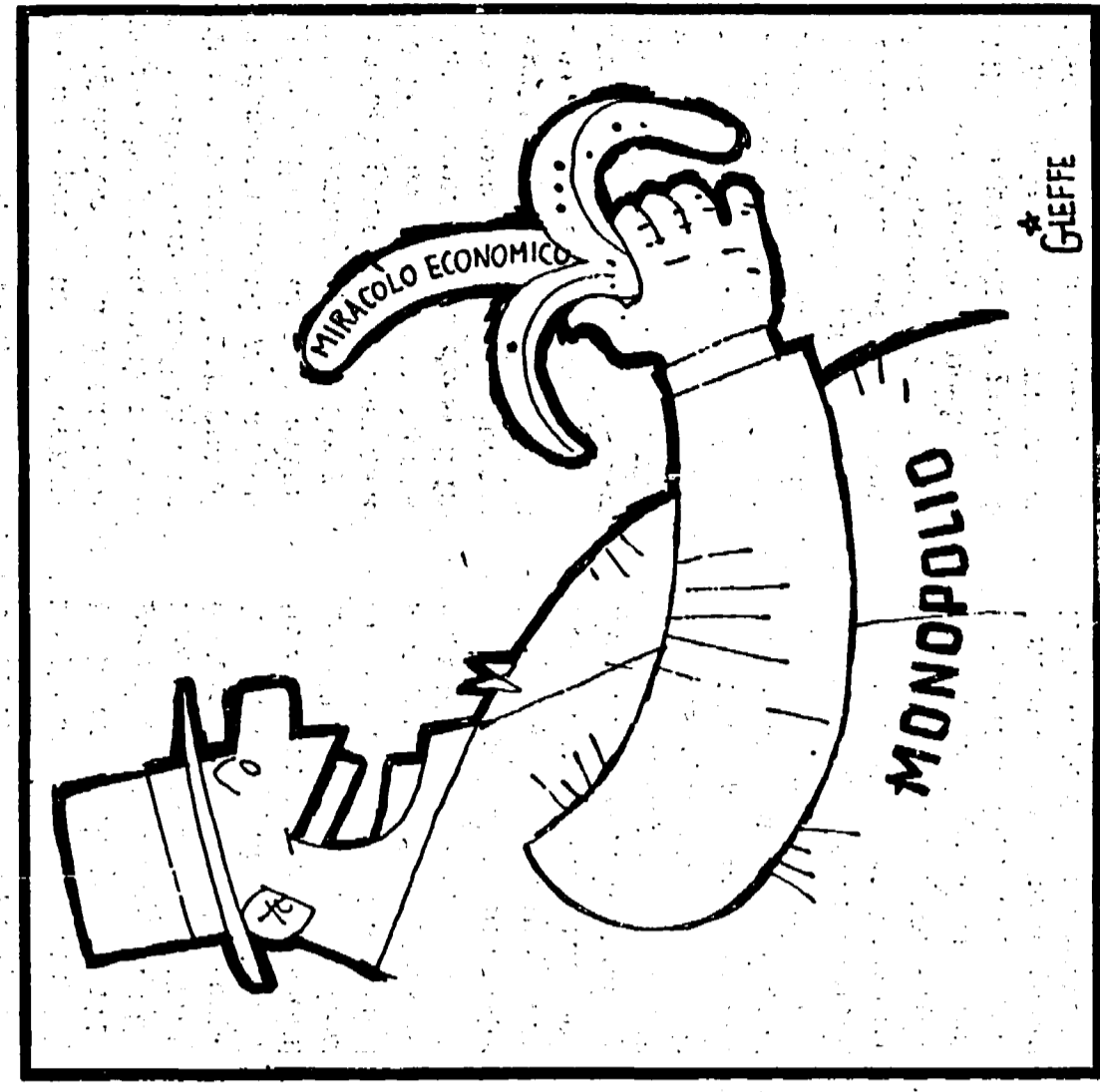
ta dormanda. Ma i livelli tocca-



« Forza, poi c'è tutta discesa ».



« Lo vedi come sei salito in alto ».



Vitamina DC.

ti dagli affitti sono tali che questa spiegazione non basta. La verità è che quei livelli di rendita urbana e delle rendite degli speculatori dell'edilizia. Ecco dove stanno alcune delle cause essenziali dell'aumento dei prezzi. Ma come non ricordare, poi, che anche gli strumenti che sono nelle mani del governo e che possono essere utilizzati per combattere la speculazione, sono stati adoperati per alimentare e favorire la speculazione? Gli esempi della importazione del burro, delle carni dello zucchero, sono presenti alla mente di tutti. Con quelle importazioni, anziché abbassare i prezzi di questi prodotti (com'era possibile e facile se i contingenti fossero stati assegnati alle cooperative), si son fatti guadagnare decine e decine di miliardi alla Federconsorzi e ai gruppi lattiero-caseari, ai monopoli dello zucchero.

Ma, poi, quale aiuto è dato alla cooperazione che ha dimostrato d'essere strumento essenziale e prezioso per combattere il carovita? Quale apoggio è dato agli Enti locali perché siano essi a controllare i mercati generali e si mettano in grado di organizzare i dettaglianti e i consumatori, così da attingere direttamente alla produzione e i generi alimentari, scavalcando le barriere della speculazione?

Non è dalla parte dei minacciosi, dunque, che vengono le minacce inflazionistiche. Al contrario, dalla parte dei lavoratori vengono spinte che fanno l'interesse del Paese. Quando essi si battono per migliori salari, indicano — contemporaneamente — i nodi strutturali che devono essere tagliati. « La caratteristica fondamentale della politica generale della CCIL — ha avuto occasione di dire Agostino Novelli — è sempre stata quella di non distogliere mai la sua azione di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori da quella riguardante lo sviluppo economico del Paese, e di fare anzi dell'una condizione, dell'altra ».

La linea dei lavoratori — la linea indicata in primo luogo dai comunisti — è una linea chiara e netta. Anche questa linea è per la stabilità monetaria. Ma questa stabilità non può essere garantita corrispondendo salari di fame. La stabilità monetaria non può essere fine a se stessa. Essa deve essere perseguita attraverso strumenti pubblici attraverso strumenti fiscali che colpiscano i superprofitti dei monopoli.

E' una linea che assume anche il proprio programma la stabilità monetaria, ma persegue questo obiettivo con una impostazione che rovescia quella di classe dei dott. Carli e che corrisponde non agli interessi di ristretti gruppi privilegiati ma all'interesse dell'intero Paese.

Hanno collaborato a questo inserto: Adriano Aldomoreschi, Ugo Baduel, Anelio Coppola, Alessandro Curzi, Gianfranco De Rosi, Romeo Galimberti, Adriano Guerra, Luigi Pinter, Rubens Tedeschi.

Governo d'affari

affari per i monopoli

I governi che si presentano come governi « tecnici » e di affari non sono una novità nel nostro Paese. La Dc vi ha fatto ricorso in altre occasioni, quando ebbe le sponde elettorali (come nel 1953) o la crisi delle formule politiche con le quali aveva governato. Rendere necessario un cambiamento almeno formale del governo o un assetto dei rapporti di forza tra le correnti democristiane. In altre parole, la Dc ha scelto questi espedienti per non cambiare la sostanza della sua politica conservatrice, essendo disposta soltanto a concedere qualche mutamento di uomini e di tono. C'è di più. L'esperienza dimostra che questi sistemi di governi di tregua o di affari non solo si sono sempre rivelati del governo marcatamente politicizzati, ma hanno fatto per qualificarsi ben presto come governi di destra, appoggiati dalle forze più reazionarie e pronti a spingere il Paese alle più tragiche avventure. Nel 1953, all'indomani della distanza della legge tri-

ta, la Dc ritenne opportuno cambiare la grinta di De Gasperi e Scelba con la facciata badiale e la « poltessa » un po' pretesca e un po' provinciale dell'on. Pella. E fu il governo che per un futile motivo di prestigio nazionalistico arrivò a mobilitare le truppe alla frontiera jugoslava e a spingere sull'orlo di una avventura internazionale tanto pericolosa quanto anacronistica. La Dc, nel frattempo, riprese fiato e annamò al Paese il famoso governo SS (Scelba-Saragat) che elevò a regola di governo la discriminazione politica e l'anticomunismo. Nel 1960, entrato in crisi il centro-sinistra, fu il velleo delle gerarchie ecclesiastiche — il primo tentativo di centro-sinistra la Dc, con la complicità del Quirinale, ricorse al governo d'affari con Tambroni.

E fu il ministero che introdusse ufficialmente i neofascisti nella maggioranza e portò l'Italia sull'orlo della guerra civile. Indipendentemente dal giudizio che si può dare sulla fi-

gura politica dell'on. Leone, non c'è dubbio che anche in questa occasione il governo d'affari, composto integralmente di democristiani di tutte le correnti, ma con forte prevalenza degli esponenti dorotei, scelbiani e conservatori, è stato costituito allo scopo di far superare alla Dc la crisi in cui l'ha gettata la sconfitta del 28 aprile e il fallimento delle manovre miranti a trasformare il Psi in una forza socialdemocratica.

Questo è il primo dato di fatto che deve mettere in guardia le forze democratiche. Le elezioni impongono una svolta a sinistra ma la Dc risponde a questa spinta rinnovatrice con una operazione conservatrice che comincia col liquidare il governo Fanfani ma nello stesso tempo non rinuncia a chiedere alle forze di centro-sinistra di avallare col loro voto o con la loro astensione un governo nettamente più a destra di quello finora esistente. E tutto ciò con la riserva mentale di cercare a destra alternative di maggioranza se quella di cen-

tro sinistra non si prestasse al gioco, o addirittura di sciogliere le Camere con un atto che sarebbe un vero e proprio colpo di forza contro il Parlamento e contro gli elettori consueti appena due mesi fa.

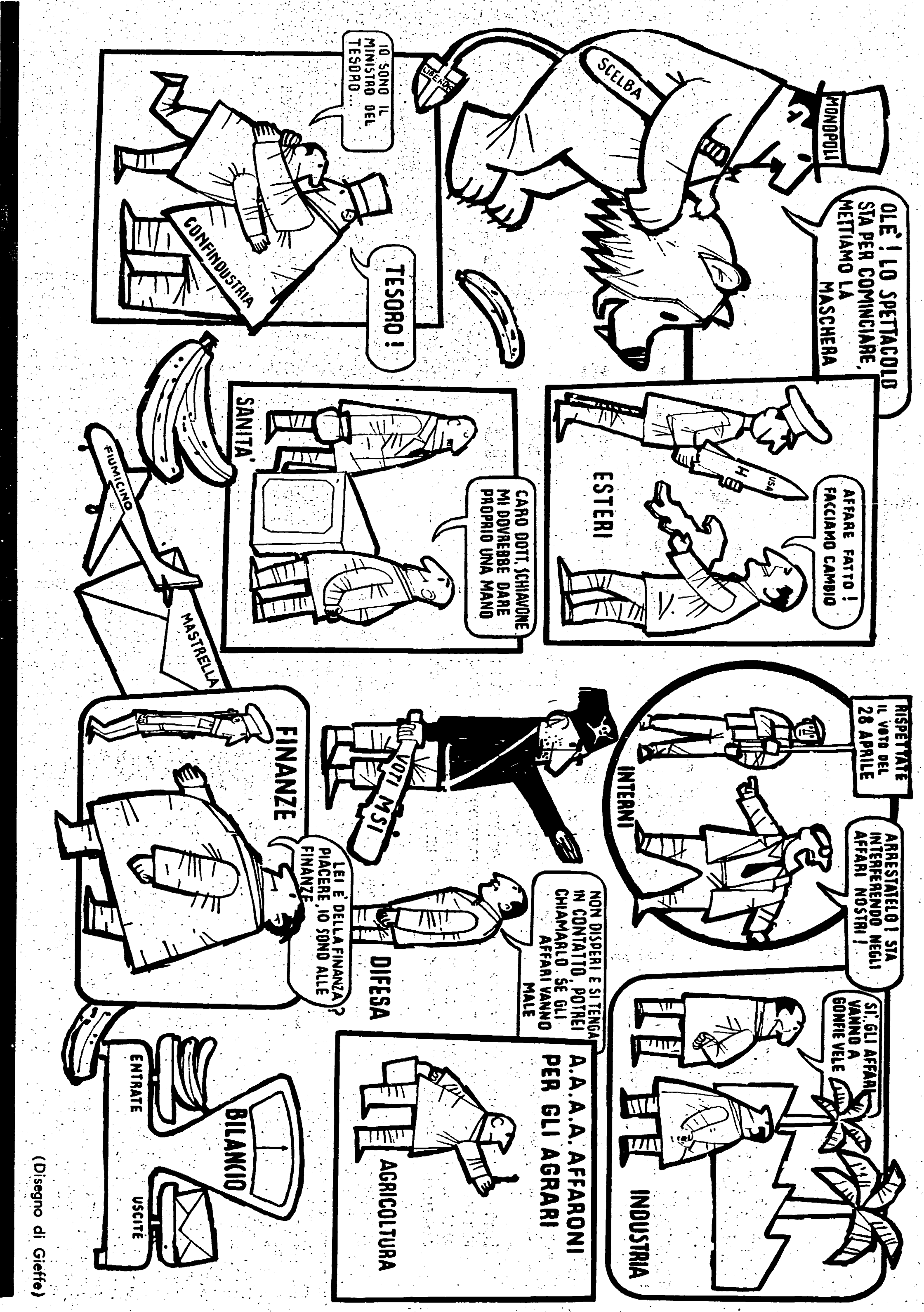
Ma c'è un altro dato di fatto che occorre considerare per comprendere il senso della manovra doroteo-dorotea, ed è il contenuto stesso della politica che il governo sedicente d'affari intende svolgere. I maggiori democristiani hanno dichiarato che il governo Leone dovrebbe prevalentemente assolvere a improponibili impegni costituzionali, cioè far approvare i bilanci. Nessuno contesta che i bilanci debbano essere approvati. Ma per questo sarebbe bastato il dimissionario governo Fanfani. Ben altri, dunque, sono i compiti e le finalità del ministero Leone. Essi si riassumono nel proposito di portare avanti, con la supervisione dell'ordinaria amministrazione, la politica conservatrice tradizionale della Dc, la politica che lascia impre-

giudicare o consolida le posizioni di potere delle classi dominanti. Se di affari si tratta, dunque, questi sono gli affari dei gruppi monopolistici, degli agrari, dei ceti conservatori, dei potentati finanziari.

In questi due mesi, infatti, la situazione economica non è rimasta ferma, le vecchie ingiustizie e i vecchi squilibri non sono rimasti immutati ma, al contrario, si sono aggravati a danno dei lavoratori e dei ceti popolari. L'agricoltura è sempre più in crisi, ma il prezzo della crisi non lo pagano i redditi, bensì i contadini, i mezzadri, i coloni. Il governo d'affari nasce proprio perché questa crisi non si risolve attraverso un mutamento dei rapporti di proprietà, attraverso una riforma che elimini la mezzadria e i vecchi contratti ormai superati ma, al contrario, perché continui indisturbata la penetrazione del grande capitale monopolistico nelle campagne. Ecco il primo, grande affare per i capitalisti, per gli agrari. Per questo non possono essere favorevoli a questi affari i contadini tagliati dalla rendita fondiaria e dallo sfruttamento capitalistico. La Federconsorzi, questo è certo, non sarà certo toccata dal governo d'affari. E questo sarà il migliore affare per Borioni nonché per la Fiat e per la Montecatini che d'accordo con la Federconsorzi e la Bonomianna taglieggiano i contadini imponendo prezzi d'imperio per i concimi, i trattamenti, le macchine agricole. Il governo d'affari non affronta neppure il drammatico problema del Mezzogiorno, dell'emigrazione, del depauperamento di intere zone del nostro Paese. E questo non sarà certo un buon affare per le popolazioni meridionali, per le masse enormi di emigrati strappati dalla loro terra e dalle loro famiglie.

Il potere continuerà ricorrendo che le leggi fasciste di polizia continueranno a regolare i rapporti tra Stato e cittadini, la struttura reazionaria dello Stato italiano (che risale a Napoleone!) non sarà toccata perché le regioni non si faranno, i gerarchi e i gerarchetti clericali continueranno a usare la radio e la tv per i loro fini di parte, la polizia continuerà a essere impiegata con le armi nei servizi di ordine pubblico e nei conflitti di lavoro, la politica estera continuerà come prima e l'Italia resterà esposta al pericolo di rappresentanze atomiche perché il nostro Paese deve far da scudo agli Stati Uniti. Anzi, in politica estera, probabilmente la situazione peggiorerà perché si scoprirà che un governo di ordinaria amministrazione non può fare le riforme, non può toccare gli speculatori dell'edilizia, non può forzare un capello ai pirati delle medicine e dello zucchero, ma può far aderire alla forza atomica multilaterale, e cioè al riarmo atomico della Germania nazionista. E tutto ciò mentre Paesi atlantici respingono questa prospettiva, mentre l'Urss propone la disarmazione del bacino mediterraneo, mentre i laburisti inglesi trattano con Khrushchev e si preparano a orientare la politica del loro Paese nel senso della distensione e della coesistenza pacifica con il mondo socialista.

Ecco perché noi comunisti diciamo a tutte le forze democratiche che bisogna sventare il nuovo tranelli teso dai gruppi dirigenti della Dc. La democrazia italiana, i lavoratori, le masse popolari non hanno bisogno di una tregua ma di una avanzata. Di una tregua, che mascheri il proseguimento o il peggioramento della politica uscita condannata dalle urne, hanno bisogno, i monopoli, gli agrari, i capi della Dc. Per questo bisogna combattere e rovesciare il governo d'affari e tutte le altre escogitazioni per sfuggire alla scelta politica che emerge dalla nostra luminosa vittoria elettorale e dalle sconfitte che la spilla di classe e il voto del 28 aprile hanno inferto alla Dc e alle forze economiche dominanti.



(Disegno di Gieffe)

NINO MANFREDI

gira in Spagna sotto la direzione di Berlanga un film tragicomico: «El verdugo»



Diventa boia per avere una casa

Nino Manfredi è diventato un «verdugo», cioè un boia spagnolo. Dopo avere assaggiato la lama di Manó Tita nella romanesca storia di Rugantino, il simpatico attore ciociaro si è cambiato d'abito e da giustiziere si è trasformato in giustiziere. Il mestiere dell'attore è fatto in questo modo. E per una sorta di legge di compensazione, proprio a Manfredi è capitato di essere scritturato per «El verdugo», un film che il regista Luis Berlanga sta terminando di girare a Fuencarral, un villaggio a pochi chilometri da Madrid.

vecchio possa ottenere una bella casa nuova, una di quelle che si danno ai dipendenti dello Stato. Ma lui è troppo vecchio, sta per andare in pensione. Ci vorrebbe qualcuno che lo sostituisse. Magari il giovane... «Io? — grida spaventato lo sposo. — Ma se ho orrore persino della professione del becchino. Io boia, proprio no!»

Successo a Berlino



BERLINO — Il film di Damiano Damiani, «La rimpatriata» ha riscosso un buon successo al Festival di Berlino. Dominique Boschero (nella foto) ne è una delle protagoniste femminili

«Assassinio nella cattedrale» al Castello Sforzesco

Ritorna Eliot in una veste spettacolare

Il celebre dramma religioso riproposto dal Piccolo Teatro con Gianni Santuccio protagonista — La regia del giovane Mario Missiroli

Dalla nostra redazione: MILANO. 29. Nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco, in un impianto scenico di notevole effetto (gradinate su tutti i fronti) si disputano quattro settori concentrici attorno ad una pista di legno, al cui centro sta un altare) il Piccolo Teatro ha riproposto questa sera al pubblico milanese «Assassinio nella cattedrale» di Thomas Stearns Eliot. Una precedente edizione ne fu data nell'ottobre della scorsa stagione, nel teatro di via Ambrogio, con la regia di Giorgio Strehler, protagonista anche allora Gianni Santuccio. Regista, invece, di questa nuova edizione, è il giovane Mario Missiroli (che due anni fa mise in scena a Sesto l'«Ambrogio Tornate» a Cristo con piena, spettacolo costruito su tutta medievale stesura).

«Assassinio nella cattedrale», se non l'unica, certo la più alta testimonianza contemporanea di una drammaturgia ispirata alla poetica cattolica. La ricerca di un testo artisticamente valido che si ispiri alla ideologia religiosa nel teatro del novecento sarebbe quasi del tutto disperata se non ci fosse questo «Assassinio», scritto dal poeta americano naturalizzato inglese nel 1935, tra due guerre mondiali, e chi voglia tra i nostri teatranti, per ragioni di ricerca estetica o di disponibilità politica, nuovi testi di questo genere gradito agli ambienti cattolici, senza abdicare ad una propria dignità culturale, non può fare a meno di tornare alla ricerca di questo «Assassinio» di Thomas Stearns Eliot, fatto uccidere da Enrico II nella cattedrale di Canterbury, nell'Inghilterra dei grandi conflitti feudali.

le prime

Cinema Le confessioni di una sedicenne Il titolo, di sapore vagamente morboso, non tragga in inganno: la sedicenne in questione è talmente colma di sani principi, che per salvare l'unità della propria famiglia avrebbe ucciso la madre. Accortasi quindi (un po' tardi, per la verità) che il padre non è meno adultero del figlio, lo denuncia alla polizia. Sarà condannata a una pena relativamente mite; e gli autori del suo giorno, a svizzeri le deli quel bel gesto, la attenderanno all'uscita del carcere.

Un colossale «cappotto» di Peppino a Gino Paoli

Donatella Moretti ha surclassato lo studente Fidenco Dal nostro inviato: TERNI. 29. Tappa di tutto riposo (mappura 100 km.) la Perugia-Terni di oggi che ha consentito finalmente all'affaticata carovana del Cantagiro di recuperare le forze. In marcia insieme agli altri anche Nico Fidenco che ieri aveva rinunciato agli applausi e agli autografi per dare un esame a Roma: il cantante e futuro avvocato è contento perché lo esame gli è andato benissimo, ma la maglia rossa ha dovuto cederla a Peppino di Capri ritornato al vertice della classifica.

controcanale vedremo

Il sorprendente Marchesi Marcello Marchesi è, a dir poco, un individuo sorprendente: con la sua trasmissione, infatti, il signore di mezz'età aveva in principio «stoccolato» un po' tutti con quelle sue uscite taglienti, imprevedute, con quei suoi geniali sketch buttati lì come per caso suscitando un'incontenibile, genuina larità.

Lo sport Al «Tour de France» la Tl dedica anche questa settimana una serata. La prima telecronaca diretta in Eurovisione è per oggi, alle ore 16 sul primo canale, con la ripresa dell'arrivo dell'ottava tappa Limoges-Fourdeux. Secondo appuntamento con la massima manifestazione ciclistica francese, martedì 2 luglio, alle ore 16 per l'arrivo della tappa Pau-Bagnères de Bigorre. Altra telecronaca diretta è prevista per mercoledì 3 luglio, alle 15.30, per le fasi conclusive dell'arrivo della tappa Bagnères de Bigorre-Luchon.

La «Cantata profana» di Bartok Il tenore Amedeo Berdini e il baritono Teodoro Rovetta hanno partecipato a un concerto sinfonico diretto da Ferruccio Seglia e registrato per il secondo canale televisivo negli Studi milanesi di Corso Sempione. Era in programma la Cantata profana di Bela Bartok, cui è dedicato uno dei «Medagioni musicali» a cura di Roman Vlad.

RAI V programmi

Table with radio and television program listings for Rai V, including times and program titles like 'Messa', 'Rubrica religiosa', 'Incoronazione di Papa Paolo VI', etc.

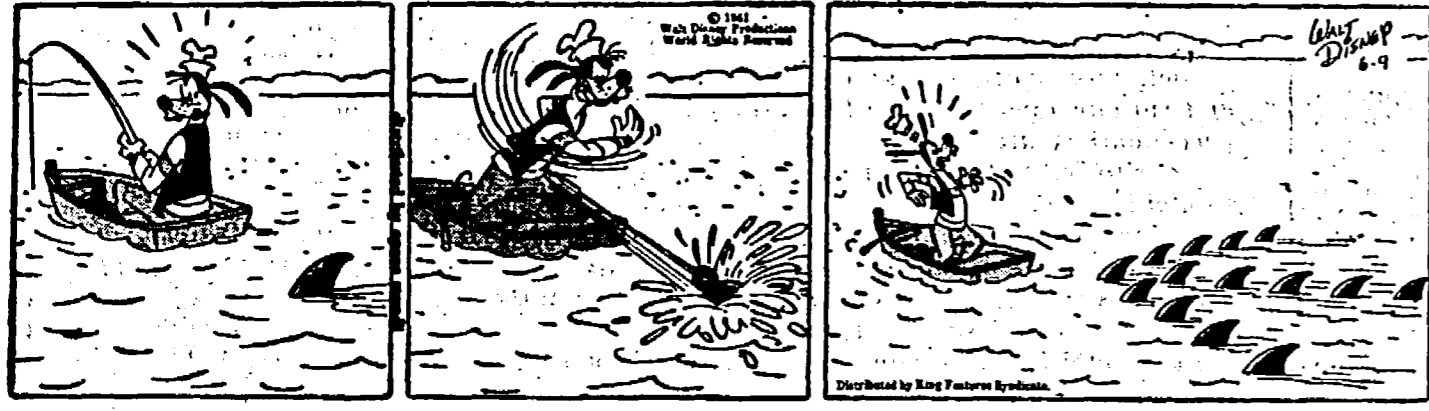
Il dott. Kildare di Ron Bald



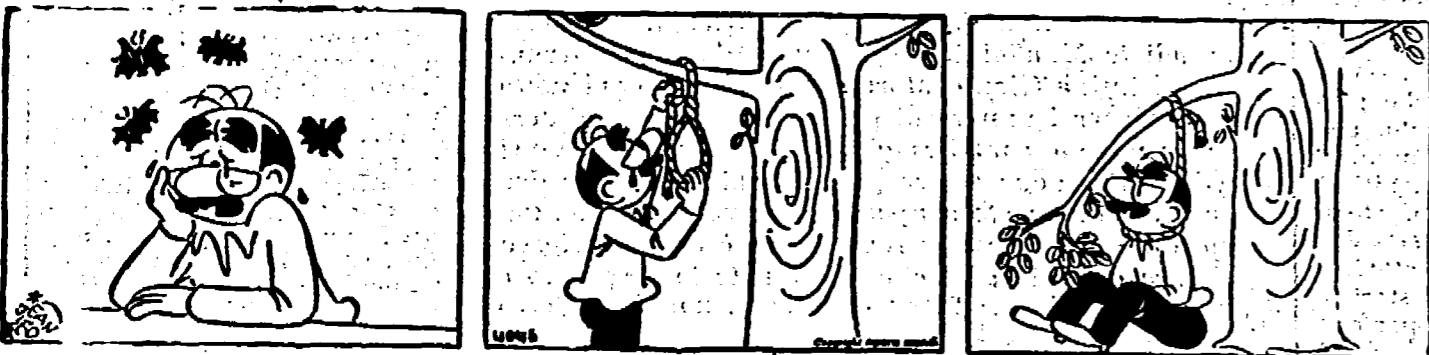
Braccio di ferro di Ralph Stein e BHI Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



«La forza del destino» a Caracalla

Oggi 30 andranno in vendita i biglietti per lo spettacolo inaugurato dalla Stagione Lirica Estiva alle Terme di Caracalla...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. Alle 17.30 e alle 21.15 la Cia del Teatro Italiano dir. da A. Fersen in «E parava d'amore»...

Plus loin que la nuit et le Jour di Henri Sanguet; alle 21 The coach with the six insiders TEATRINO DELLE 7. Alle 19: «A little dance»...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) La calata dei mongoli AMERICA (Tel. 566.108) I due gendolieri con A. Sordi...

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Documentario...

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) L'uomo di Alcatraz con B. Lancaster (VM 14) DR... AIRONE (Tel. 727.193) La guerra dei bottoni...

Sincera adesione dei giovanissimi alla linea comunista

Caro direttore, ho avuto modo di constatare che qui abita la miseria. Non è raro infatti vedere ragazze della mia età dallo sguardo accorato e dagli occhi sporchi di lacrime...

In Svizzera i cani, ma a Milano le rivolte contro gli sportivi

Caro Uffice, voglio raccontare un episodio di quale ho assistito allo stadio di San Siro in occasione del partita Milan-Santos. Un nutrito gruppo di giovanotti cercava il modo di poter entrare ad assistere alla partita, senza biglietto, sorvegliati da cordoni di polizia...

Partito comunista. Lei è la prima persona, caro direttore, alla quale ho confidato il mio scopo.

Lei è la prima persona, caro direttore, alla quale ho confidato il mio scopo. La ringrazio per avermi prestato un po' di attenzione ed invio all'Unità i miei più sinceri saluti ed auguri.

Lettera siglata (Catanzaro)

Come vedi la tua lettera non è stata cestinata. Ti ringraziamo per la fiducia che riponi in noi, tanto da confidarci i tuoi nobili sentimenti e pensieri (ma appunto per questo non avresti dovuto aver il timore di firmare la lettera, pur chiedendo che non comparisse il tuo nome).

Qualche interesse ha l'INAIL a prolungare le vertenze giudiziarie?

Caro Uffice, vorrei porre un problema che riguarda l'INAIL (cioè l'Istituto degli infortuni) ma anche moltissimi lavoratori. Parlo di quei lavoratori che sono in causa con l'Istituto per ottenere una misera pensione.

«Venite a prendere il mio Barbera a 85-90 lire al litro»

Caro Uffice, sono un povero coltivatore produttore di vino. Dopo un anno di dure fatiche per produrlo, e quando il tempo ci permette di raccogliere, si continua a faticare anche per venderlo.

da Alessandria mi hanno mandato perfino la Finanza, controllandomi la cantina per più di un mese.

da Alessandria mi hanno mandato perfino la Finanza, controllandomi la cantina per più di un mese. Ma non li mandano dove non fanno delle migliaia di ettolitri senza l'uso! E questo gliel'ho detto in faccia.

Speriamo, naturalmente, che sia diverso!

Speriamo, naturalmente, che Paolo VI sia ben diverso! SEGUE LA FIRMA (Ferrara) GIUSEPPE REI (Sala Monferrato)

Chi stabilisce e chi accetta le discriminazioni

Caro Uffice, una mia amica di 18 anni si è sposata. Il parroco del suo paese ha voluto che la ragazza si recasse in chiesa a sposarsi alle ore 8.30 anziché alle 11, perché la ragazza era in stato interessante.

E' impaziente falce martello e stella

Gentilissimo direttore, sono molto lieto che il PCI abbia fatto passi giganteschi, raccogliendo tanti significativi successi elettorali. Finalmente le masse popolari italiane stanno prendendo coscienza delle proprie aspirazioni.

Arriva RI-TA! Rita Pavone al FORO ITALICO 2-3 luglio ore 21,30 Con TEDDY RENO - SERGIO ENDRIGO - JACK HAMMER - ALAMO Presenta CORRADO

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 21 alle 22. LUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Discoteca - Cinema - Teatro.

ALHAMBRA (Tel. 783.782) I misteri di Parigi, con J. Marjani e M. Marjani. L'AMBA JOVINELLI (713.300) I misteri di Parigi, con J. Marjani e M. Marjani.

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11).

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11).

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11).

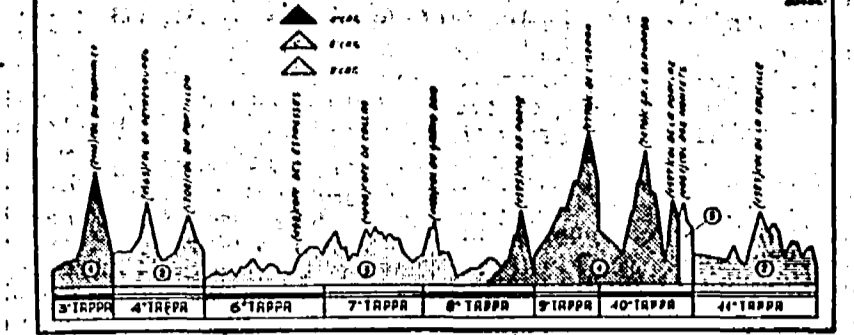
ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11).

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 18. Tel. 688.658) Riposo. AULA MAGNA Città Universitaria. BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11).

orasis FA L'ARBITRARE ALLA BENTIERA. a Zega ROMAGNA UNICA SEDE. 4696 CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA CON GLI ENTI MILITARI

Tappa vivace e combattuta al Tour

Il francese Janssen vince al Tour-baby



Le montagne del Tour-baby.

In gara i «puri»

Via! al Tour-baby

Alta grande boucle del Tour-baby. Il piccolo Tour, giunto quest'anno alla sua terza edizione...

Muore un ciclista durante una corsa

Per un improvviso malore è morto oggi durante la disputa di una corsa ciclistica, il corridore Gianfranco Olivo...

Trotto a Tor di Valle

A Steno il derby

Il grande favorito Steno, un figlio di G. Snella, si laureò a pieni voti campione della generazione 1960, vincendo il 36mo derby del trotto...

winces al Limoges

Il francese Janssen vince al Limoges. Settima tappa del Tour de France: ha vinto Johannes Janssen, ha vinto di forza e d'astuzia...

La bagarre finale

A St. Bonnet de Bellac, secondo posto di rifornimento, il gruppo di nuovi campioni...

Anquetil fantastico

Il primo a lanciarsi sulla scia dei due francesi è stato Anquetil. Il tempo è stato di 22' 40"...

L'ordine d'arrivo

- 1) Janssen (Olanda) che percorreva la Angers-Limoges, km. 225 in 6' 40"...

Venturi e Reaman all'ospedale

Due incidenti, fortunatamente non gravi, hanno funestato il terzo G.P. motociclistico d'Olanda. Ne primo rimasto coinvolto Remo Venturi...



Alla Juve la Coppa delle Alpi

Roma-show (5-1)

travolta l'Inter

Rora e Benek: primati battuti

Gross-record sui 200 rana a Firenze



Tre primati italiani assoluti e uno juniores sono stati migliorati dal primato assoluto...

Di misura (3-2)

la Juve sull'Atalanta

Con un secco 5-1 inflitto a un'Inter rabberciata nella formazione e sfasata nel gioco la Roma ha conquistato stesera il terzo posto...

Nostro servizio

Basilea, 29. Con un secco 5-1 inflitto a un'Inter rabberciata nella formazione e sfasata nel gioco la Roma ha conquistato stesera il terzo posto...

Calcio

Italia Ghana

La nazionale italiana «semi-pro» di calcio giocherà domenica la sua ultima partita qui nel campo di calcio di Ginevra...

«Gi-Car»

Massignan favorito

Sulle strade di Romagna si disputerà domani il Gran Premio Gi-Car, quinta prova del campionato Cognet.

Oggi con Clark favorito

Bolidi a Reims

Samp in finale nella Rappan?

Ultima fatica oggi per i calciatori, poi da domani tutti in vacanza fino al 10 agosto...

Wimbledon

Sconfitti i Lazzarino nel doppio misto

Quattro europei sono entrati nei quarti di finale del primo torneo internazionale di Wimbledon...

Balmamion è tornato a casa

Francisco Balmamion, il recente vincitore del Giro d'Italia, rimasto vittima di una caduta nella terza tappa del «Tour»...

Lotteria

Il Gran Premio di Monza che si correrà oggi sulla pista stradale dell'autodromo monzese, ripartirà il suo lotto...

I colloqui di Birch Grove

Macmillan propone

la settimana nel mondo

un vertice a Kennedy

Il viaggio di Kennedy

Una sola decisione ma clamorosa — è uscita finora, sul piano pratico, dal tour europeo del presidente Kennedy...

Le reazioni degli alleati al drammatico appello di Kennedy mostrano che i contrasti in seno alla NATO sono più vivi che mai...

Il viaggio di Kennedy in Germania occidentale — prima e più importante tappa della sua missione — si è svolto, in effetti, sotto il segno di questa crisi...

Infine, il presidente americano ha precisato — in chiave di acceso anticommunismo — le enunciazioni del suo discorso del 10 giugno all'Università americana di Washington...

Madrid

Inconsistente l'ammnistia per gli antifascisti

Essi beneficeranno di una scarsa riduzione di pena

MADRID, 29. Sono stati forniti oggi nuovi particolari sulle modalità dell'annunciata amnistia generale decisa da Franco...

La RAU rompe le relazioni col Portogallo colonialista

IL CAIRO, 29. È stato annunciato ufficialmente che la RAU ha interrotto oggi le relazioni diplomatiche con il Portogallo...

Indesiderabili a Mosca 5 funzionari cinesi

PECHINO, 29. L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha diffuso una dichiarazione di un portavoce del ministero degli esteri...

Giovedì il C.C. del POUP

VARSAVIA, 29. Il Parlamento ha rinviato all'esame particolareggiato della commissione di giustizia il progetto per il nuovo codice familiare...

DALLA PRIMA PAGINA

FCGI
masse lavoratrici, i democratici d'Avanguardia, i giovani intellettuali ed operai...

Kennedy
Kennedy ha dovuto parlare con interlocutori poco validi; si ripresenta il problema di lasciare il potere a Mac Millan...

Leo Vestri
È stato annunciato stasera a Birch Grove che il prossimo convegno di Mosca ha occupato per intero i primi scambi di vedute anglo-americani...

l'editoriale
il socialismo, in un paese come il nostro, attraverso una strategia nuova — alla cui elaborazione è il nostro Partito che ha fino ad oggi dato (cheché) vogliono talvolta polemicamente affermare alcuni compagni socialisti...

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19.
RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annui...

AVVISI ECONOMICI

- ASTE-CONCORSI L. 50
ASTA - AURORA GIACOMETTI - preparazione VIA PALERMO 55 - Grandi occasioni!!
AUTO-MOTO-CICLI L. 50
Autoleggio Riviera - Roma
Prezzi giornalieri foriali: Includi 50 Km.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE 100 MILIONI
Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN
E' avvenuta l'ultima ESTRAZIONE
Milano, 30 giugno 1963

POLJOI
L'orologio sovietico che è stato nello spazio
Per la prima volta in Italia!
In vendita presso i migliori orologiai
Importatore esclusivo: INTERCOOP soc. a r. l. - Via A. Gattani, 9 - Telefono 850.190 - ROMA

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 6% CONVERTIBILI

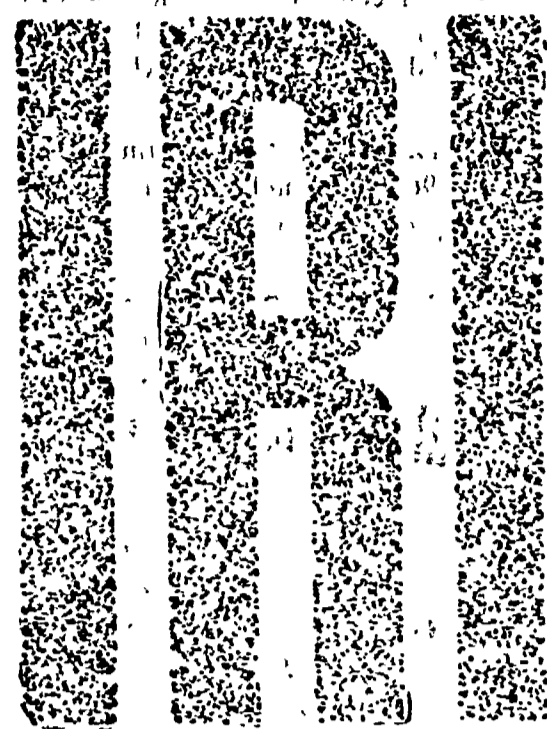
Si rammenta che il 30 settembre prossimo scade improrogabilmente il termine utile per l'esercizio dell'opzione di tramutamento delle obbligazioni IRI-Stet 6% convertibili in azioni STET.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPPELLI

BRILLANTINA LINETTI
UNA CURA PER I VOSTRI CAPPELLI
UN RISALTO ALLA VOSTRA BOLLOZZA

AVVISO SANITARI

ENDOCRINE 100 MILIONI
Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN
E' avvenuta l'ultima ESTRAZIONE
Milano, 30 giugno 1963



Istituto per la ricostruzione industriale

investimenti

Nel 1962 il gruppo ha effettuato investimenti in impianti per complessivi 490,8 miliardi con un incremento del 27,1% rispetto al 1961 nettamente superiore all'incremento degli investimenti nazionali che è stato del 14,6% (e del 10,2% per i soli settori ai quali partecipano aziende del gruppo: industria trasporti e comunicazioni ed opere pubbliche). E da osservare che gli investimenti industriali effettuati dal gruppo del Mezzogiorno corrispondono ad oltre un quarto del totale degli investimenti effettuati nel Sud, da tutta l'industria italiana, il che è un indice significativo dell'impegno posto dal gruppo nella formazione di una base industriale moderna nel Mezzogiorno.

fatturato

Il fatturato complessivo del gruppo ha raggiunto nel 1962 il livello mai prima toccato di 1.574 miliardi, con un aumento del 13% rispetto al 1961. È da rilevare che tale aumento non è stato determinato da lievitazioni di prezzi: semmai si sono registrate alcune flessioni, specie nel settore siderurgico che concorre per il 30% al fatturato totale del gruppo.

esportazioni

Il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo, dopo un triennio di relativa stabilità su valori aggiranti sui 120 miliardi, ha segnato nel 1962 un aumento del 12% superando i 136 miliardi. È da rilevare che il valore delle esportazioni siderurgiche, pari alla metà circa del fatturato estero del gruppo, ha registrato un aumento, nonostante la sensibile flessione (15%) dei prezzi unitari, di oltre il 12%.

occupazione

Nel 1962 l'occupazione complessiva del gruppo IRI ha registrato un incremento di 16.500 addetti, pari al 6%, raggiungendo a fine anno le 288 mila unità. L'aumento di occupazione ha interessato sia le aziende di servizi che quelle manifatturiere e le banche.

produzione

Nel 1962 la produzione d'acciaio del gruppo è aumentata del 5,3% contro il 2,3% registrato dagli altri produttori nazionali; per la ghisa si è avuto un aumento del 20,8% a fronte di una diminuzione del 12,7% per i terzi produttori. Buoni progressi sono stati compiuti nel settore meccanico ove la lieve flessione del settore automobilistico, connessa all'inizio di trasferimento in una nuova sede dello stabilimento ALFA ROMEO, al lancio di due nuovi modelli e ad agitazioni sindacali, specie presso i subfornitori, è stata più che compensata dallo sviluppo delle altre produzioni. Anche il settore cantieristico, ove le prospettive rimangono sfavorevoli, ha aumentato la propria attività grazie ai programmi straordinari di costruzioni per FINSIDER e FINMARE.

Nel settore dei servizi la produzione di energia elettrica è aumentata dell'11%; il numero degli abbonati al telefono si è accresciuto del 9,2% mentre gli abbonati alla radiodiffusione aumentavano del 6,5%, e del 25,2% per la televisione. Nel settore dei trasporti marittimi si sono mantenute le posizioni raggiunte, malgrado la più viva concorrenza dovuta all'entrata in servizio, presso altri armatori, di nuove unità, in anticipo sull'immissione in linea delle nuove navi FINMARE. Nel settore dei trasporti aerei il traffico acquisito dall'ALITALIA è aumentato del 42,2%, cioè in misura nettamente superiore all'espansione media mondiale (13,3%).

Sulle autostrade del gruppo sono transitati 39,2 milioni di autoveicoli, di cui 22,9 sull'«AUTOSTRADA DEL SOLE» e 16,3 sulle autostrade ex ANAS, limitatamente, per quest'ultime, al secondo semestre dell'anno.

risultati economici e andamento finanziario

Nel 1962 i risultati economici delle aziende del gruppo sono stati nel complesso soddisfacenti, specie nei settori siderurgico e dei trasporti aerei; le aziende meccaniche, le banche e la RAI-TV hanno raggiunto risultati che non si discostano sostanzialmente da quelli dello scorso esercizio. Grazie al concorso di circostanze eccezionali le aziende cantieristiche hanno contenuto le perdite di esercizio a un livello inferiore a quello del 1961; l'andamento economico del settore telefonico ha continuato ad essere negativamente influenzato dal mancato adeguamento delle tariffe.

Il fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e dei servizi del gruppo nel 1962 è stato di circa 576 miliardi.

La copertura di tale fabbisogno è stata assicurata, per il 32% da fonti interne di finanziamento e per il 68% dall'assorbimento di mezzi liquidi. Questi sono stati forniti per il 19% (74,6 miliardi) dall'IRI e per il restante direttamente dal mercato. Il fabbisogno dell'IRI per gli apporti a queste aziende ed a quelle bancarie, per movimento di portafoglio e rimborso di debiti è risultato di 129,2 miliardi; di essi 55 sono stati forniti dall'aumento del fondo di dotazione e 74,2 dal ricorso al mercato. Il complessivo fabbisogno del gruppo, al netto dei fondi rifluiti al mercato è stato coperto per il 16% dallo Stato e per l'84% dal mercato; il 12% dei fondi forniti dal mercato è stato apportato da terzi azionisti, ed una pari percentuale da apporti finanziari dall'estero.

programma 1963-1966

I programmi approvati a tutto il 1962 per il prossimo quadriennio comporteranno investimenti per 2.059 miliardi e permetteranno il raggiungimento dei seguenti obiettivi: raddoppio della produzione di acciaio, aumento del 143% di quella di ghisa e del 78% di quella di cemento; aumento del 70% del fatturato meccanico; completamento dell'opera di conversione, ammodernamento e specializzazione dei cantieri; aumento del 40% negli apparecchi telefonici installati con contemporaneo sviluppo dell'automatizzazione e teleselezione fino ai massimi livelli raggiungibili; immissione sulle rotte FINMARE di 9 unità per 171 mila t.s.t.; entrata in servizio, presso l'ALITALIA, di 17 nuovi aerei a reazione; ulteriore sviluppo della rete TV; apertura al traffico di 740 Km. di nuove autostrade. Degli investimenti industriali del gruppo, il 42% pari a 635 miliardi, sarà localizzato nel Mezzogiorno.

esercizio 1962

L'IRI ha trent'anni di vita. Dopo avere due volte contribuito in misura decisiva alla ricostruzione del Paese, è oggi uno dei più importanti strumenti di propulsione della nostra economia. Il compiersi del primo trentennio di attività dell'Istituto, ha visto confermate le sostanziali ragioni di vitalità della sua struttura e ha richiamato al tempo stesso, alla coscienza di tutti gli amministratori, dirigenti e dipendenti del Gruppo, gli impegnativi compiti affidati all'IRI per il servizio di un Paese in fase di vigoroso sviluppo.

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1962

Attivo			
Partecipazioni:			
azioni libere e non optabili	L. 508.215.546.375		
azioni optabili dagli obbligazionisti	" 15.050.550.000	L. 523.266.096.375	
Finanziamenti			
		" 302.481.987.838	
Totale partecipazioni e finanziamenti		L. 825.748.084.213	
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		" 16.831.028.487	
		L. 842.579.112.700	
Cassa e fondi presso banche		" 7.102.325.199	
Debitori diversi e partite varie		" 9.603.866.511	
		L. 859.285.304.410	
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare		" 24.073.866.461	
		L. 883.359.170.871	
CONTI DI RISCHIO			
Debitori per fidejussioni e cauzioni		" 47.741.699.771	
CONTI D'ORDINE			
Conto titoli	L. 487.872.295.804		
Valori e annualità trasferiti alla Banca d'Italia	" 4.708.097.530	" 492.580.393.334	
		L. 1.423.681.263.976	
Passivo			
Obbligazioni:			
In circolazione da rimborsare	L. 532.800.975.000		L. 549.732.837.000
	" 16.931.862.000		
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza		" 15.304.383.391	
Debiti a breve scadenza		" 12.251.400.785	
Corrispondenti creditori		" 13.984.616.253	
Creditori diversi e partite varie		" 18.829.597.878	
		L. 610.102.835.307	
Fondo di dotazione (art. 1 legge 21 luglio 1960, n. 785) Quota afferente all'esercizio 1963-64	L. 358.000.000.000	" 45.000.000.000	L. 313.000.000.000
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto): consistenza a fine 1961 incremento per utili di realizzo 1962	L. 14.381.395.628	" 661.463.112	" 15.042.858.740
		L. 328.042.858.740	
Perdite patrimoniali da regolare		" 55.817.164.267	" 272.225.694.473
		L. 882.328.529.780	
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti	L. 433.329.617		" 1.030.641.091
Avanzo netto di gestione esercizio 1962	" 597.311.474		" 1.627.952.565
		L. 833.359.170.871	
CONTI DI RISCHIO			
Creditori per fidejussioni e cauzioni		" 47.741.699.771	
CONTI D'ORDINE			
Conto titoli	L. 487.872.295.804		
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	" 4.708.097.530	" 492.580.393.334	
		L. 1.423.681.263.976	

CONTO PROFITTI E PERDITE ESERCIZIO 1962

Spese ed oneri			
Oneri relativi alle obbligazioni	L. 34.528.299.790		
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	" 1.910.588.543		
Spese generali	" 2.155.813.390		
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	" 344.631.393		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	" 238.921.453		
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	" 250.000.000		
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	" 250.000.000		
Imposte	" 1.734.264.975		
	L. 41.412.519.544		
Avanzo netto di gestione	" 597.311.474		
	L. 42.009.831.018		
Proventi			
Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 22.580.757.636		
Interessi sui finanziamenti	" 18.105.514.451		
Interessi attivi diversi	" 554.450.249		
Proventi diversi	" 789.108.682		
	L. 42.009.831.018		

